ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Sol e il Rondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Sol e il Rondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Sol e il Rondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Sol e il Rondo	8 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea, e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 17 Ottobre 1915 — ROMA — Domenica 17 Ottobre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 289

L'Inghilterra ha dichiarato la guerra alla Bulgaria

Le strane polemiche sulla nuova guerra

Non contenta della sua triste gesta del Belgio, la Germania cerca di accrescere nuovo orrore alla sua storia con la nuova e più triste gesta nella Serbia. Il suo Valhalla non ha gentili iddii nè gentili eroi: e non si sforza di averne neppure la sua storia. Tutti quei rozzi guerrieri, con un occhio cieco e con un piede zoppo, intriganti, traditori, sanguinari, non hanno riposo, e agitano i vivi dalla loro lontana leggenda. Qual'è la pagina di nobiltà e di generosità germanica nella più recente storia? Non se n'ha memoria. L'impero non ha mai avuto occasione di fare nulla di bene e di bello per nessuno, con la scusa che aveva troppo da pensare a sè, e con la teoria delle aziende commerciali assunta a teoria di Stato: l'interesse, cioè, e solo l'interesse, anima e vita della politica. Viceversa ha fatto, quando ha potuto, molto male agli innocenti. Essa ha perduto moralmente la sua guerra, dinnanzi al mondo civile, con la sua aggressione al Belgio. E non è sulla buona via per vincerla con la nuova aggressione alla Serbia. Le accuse che si sono fatte ai suoi soldati, e delle quali io non intendo farmi giudice, le accuse insomma di mutilare donne e bambini, le due guerre contro il Belgio e contro la Serbia, contro i piccoli e contro i deboli, par che abbiano il compito di accreditarle in un più vasto simbolo. C'era proprio bisogno che la Germania guerriera, la Germania delle grandi guerre contro la Francia e la Russia, la Germania di Moltke e di Hindemburg, scendesse così in basso nella scala militare fino a diventare l'esecutrice di giustizia dell'Austria? E può un grande Stato sopprimere a tal punto il senso morale — al punto, cioè, di fare dei suoi eserciti valorosi gli eserciti delle più crudeli avventure umane — senza diminuire se stesso, di fronte agli altri Stati, e squalificarsi? La Serbia non aveva mai offeso la Germania, come non la aveva offesa il Belgio; non aveva mai ordito trame di inganni contro la Germania, come non le aveva ordito il Belgio. L'azione contro questi due piccoli paesi rivela il più grande disprezzo di tutte le idee e di tutti i principii che regolano la vita degli Stati moderni. Non vi è più sicurezza nel diritto, nè stabilità nelle forme della civiltà, quando aggressioni di questa natura possano avvenire, senza il freno di alcuna responsabilità morale. E noi non siamo gente tanto primitiva da non ammettere altra religione nel mondo, che la religione della Forza. V'è in tempo di guerra lo *snobismo* della forza nella gente debole, come in tempo di pace vi è lo *snobismo* mondano nei *parvenus* e lo *snobismo* intellettuale negli idioti. Ma nemmeno in tempo di guerra noi incoraggeremo lo *snobismo* della gente debole. Altra cosa è la Forza, nel vero ed alto senso della parola. La Forza, che anche quando fa uso delle armi, deve avere per base la coscienza. La Germania ha sottratto alla sua forza la coscienza. E così ha fatto della sua guerra un delitto. Dal delitto del Belgio, nel quale era almeno mandante e mandataria, è così precipitata nel delitto della Serbia, nel quale è soltanto mandataria dell'Austria. Quarantacinque anni di preparazione militare e di *Kultur* per arrivare a questo, sono troppi in verità!

La linea nella quale ormai si è messa la Germania non è la linea sulla quale essa possa più incontrarsi con le nazioni civili. Quella linea potrà anche portare in terra di Turchi. Ma non sarà quella la Terra Santa della civiltà mediterranea.

Queste, possiamo dire con orgoglio, le idee e questi i sentimenti della gente italiana intorno la nuova guerra serba.

Offendono, dunque, se stessi, più che noi e la verità, quei giornali stranieri, che, portando nelle discussioni delle nuove alleanze la stessa mentalità che avevano nelle vecchie, parlano ancora di influenze germaniche nella politica e nella guerra dell'Italia. Essi non sanno quello che si dicano, e confondono, evidentemente, Roma col Pireo. Sarebbe bene che facessero un po' di luce nel loro spirito o nelle loro lenti.

L'Italia e il governo italiano non sono e non possono essere che dal lato dove si combatte la buona battaglia della civiltà, nella quale essi sono entrati, a tutto loro rischio e pericolo, per l'onore della loro storia e per il loro avvenire. E non c'è davvero bisogno che eccitazioni ed argomentazioni, estranee alla guerra presente, vengano, sotto qualsiasi forma, a risuscitare echi di vecchie polemiche, per creare la sensazione di nuovi pericoli e per tentare di determinare o perfezionare nel nostro paese uno stato d'animo che non si crede ancora determinato e perfetto. Certe eccitazioni ed argomentazioni non hanno e non possono avere importanza. E sarebbe meglio che gli elargitori se le risparmiassero.

Non ha importanza l'eccitazione del *Temps* per la questione del Dodecaneso, perchè per noi una tale questione non esiste più. Vi era una condizione risolutiva in un patto tra noi e la Turchia, dipendente dal trattato di Losanna, che non è un trattato europeo, ma un particolare trattato fra due Stati concludente una loro particolare guerra. La Turchia è venuta meno al patto. E quindi le isole dell'Egeo rimangono aggiudicate all'Italia. Io non so quando il governo italiano vorrà emanare il decreto d'annessione. Può farlo quando voglia. Ed è per lo meno molto strano che un giornale politico come il *Temps* ci venga a dire che noi dobbiamo preoccuparci di una questione, che è per noi esaurita. E' dunque così dura e tenace la mentalità ellenofila e turcofila, in certi circoli politici, che la verità italica trovi così difficile la sua per penetrarvi e pigliare il suo posto?

E che dire dell'eccitazione e dell'argomentazione sull'art. 7 della Triplice?

La guerra italiana per Trento e Trieste e per l'Adriatico ha pure esaurito ogni discussione sull'art. 7.

L'articolo 7 era argomento di discussione, in tempo di pace, in costanza di alleanza, quando tra l'Italia e l'Austria il bilancio del dare e dell'avere si faceva a tavolino, o peggio sul tappeto verde. Non oggi, che si fa sul campo di battaglia. Oggi non è più il criterio dei compensi, secondo l'art. 7, ch'è in azione; ma è in azione lo stesso Diritto, con tutte le sue armi, e col fiore del più nobile sangue d'Italia. Non confondiamo, dunque, neppure qui, i criteri giuridici e i momenti storici. Ed evitiamo i ricordi e le citazioni sbagliate.

L'Italia non ha bisogno di questi ricordi e di queste citazioni, per dirigere la sua mente e regolare la sua azione. Certe cose valgono soltanto pei paesi della Balcania. Nella sua alta coscienza storica, l'Italia fa quello che deve fare, e fa in pieno e solenne accordo con le potenze alleate, con l'Inghilterra, con la Francia, con la Russia, che nelle decisioni alla fine formano blocco. La stampa, che con discussioni traverse e con sospetti più traversi delle discussioni, intervenisse a turbare l'opinione attorno ai governi, o tra i popoli alleati, farebbe opera funesta. Non senza ragione un deputato francese fece alla Camera la proposta che non si mandasse alle trincee il resoconto dell'ultima seduta. Il ragionamento e la passione politica non fanno sempre buoni uffici, alle trincee come alle frontiere.

Fin dalle prime discussioni coi suoi antichi alleati, l'Italia mise chiaro ed esplicito il problema dell'assoluto rispetto all'indipendenza del Belgio e della Serbia. Nessuno ha dunque ragione di credere e imaginare che, staccatasi dai suoi antichi alleati, essa voglia lasciare per via quel problema, o non concorrere a risollevarlo e tenerlo alto fino al completo trionfo.

Quanto ai modi della sua azione e al tempo, noi non possiamo essere giudici, come non dobbiamo, noi e gli estranei, mostrare impazienza e creare sulla impazienza fantasie che servano a turbare o deviare o sconvolgere la pubblica opinione e la pubblica coscienza.

La guerra presente, sui vari fronti, nelle azioni parziali come nelle azioni comuni, è cosa troppo grave e complicata, perchè si possa a cuor leggero affidarne l'esecuzione alle improvvisate diplomazie e agli improvvisati Stati Maggiori delle zone irresponsabili.

Rastignac.

La soddisfazione francese

PARIGI, 16.

I giornali parigini commentano con viva soddisfazione le dichiarazioni fatte ieri da Viviani al Senato. Il concorso dell'Italia pare assicurato esclama Barrès; ecco tutta l'importanza di ieri. Sono le parole che annunciano un grande atto ed esprimono la volontà della Quadruplice. L'accordo è rafforzato; possiamo ora attendere con calma e piena fiducia. L'intervento dell'Italia è conforme alle aspirazioni che essa ha sì sovente manifestate ed alla sua situazione nel bacino orientale del Mediterraneo, senza parlare dei suoi interessi mediati sulle coste adriatiche. Tutto quanto potrà rafforzare l'impero ottomano a cui ha dichiarato la guerra ostacola le sue rivendicazioni in Asia Minore. Così l'Italia coglie l'occasione che la Grecia si lasciò sfuggire. La decisione dell'Italia che cancellerà dall'animo dei Serbi le prevenzioni che i nostri nemici vi coltivavano ad arte, avrà enormi conseguenze per l'equilibrio futuro delle potenze mediterranee.

Hervé raffrontando l'azione dell'Italia durante la guerra e la condotta della Grecia lamenta che negli ultimi anni tutti i favori e le preferenze della Francia e dell'Inghilterra nelle questioni balcaniche siano andate alla Grecia e non all'Italia ed esalta ancora una volta lo slancio della nazione italiana per la causa degli Alleati.

Non bisogna far dire, scrive il *Journal*, alle parole di Viviani nè più nè meno di quanto possono significare. Esse significano solo che il governo italiano ha stimato necessario rendersi solidale con degli atti; ma guardando alla natura di questi atti bisogna almeno per il momento essere molto prudenti.

Rallegriamoci sinceramente, osserva il *Gaulois*, dell'atteggiamento dell'Italia, ma vorremmo sapere sotto quale forma ed in quale misura la Russia e l'Italia interverranno. E' dall'importanza del loro aiuto che dipende l'efficacia dell'azione intrapresa. Quando verrà intrapreso il bombardamento di Varna e di Burgas da parte della squadra russa per preparare lo sbarco e quando le truppe italiane avranno preso il mare non penseremo più, anche se l'offensiva di Mackensen abbia spezzata l'eroica resistenza serba, che sia troppo tardi e che i nostri soldati vadano ad una gloriosa ma inutile morte. Il giornale ammette la possibilità che l'intervento russo ed italiano se veramente efficace trascini la Romania a fianco della Quadruplice.

Inghilterra e Bulgaria

LONDRA, 16.

L'Inghilterra ha dichiarato la guerra contro la Bulgaria.

Lo sbarco a Salonicco s'intensifica

PARIGI, 16.

Il « Matin » ha da Salonicco:

Da ieri le truppe inglesi sbarcano in gran numero. L'effettivo di parecchie divisioni è già a Salonicco.

Appena arrivate, le truppe raggiungono il territorio serbo.

L'azione degli alleati si fa già sentire.

PARIGI, 16.

*Herbette scrive nell'*Echo de Paris*:*

« Le nostre truppe che hanno passato la frontiera greco-serba cominciano già a proteggere alle spalle l'eroica resistenza serba. Che questa duri fino a che gli Alleati non avranno elevato contro la Bulgaria una minaccia sempre più tremenda, e allora il trattato di alleanza che il Gabinetto Zaimis ha rinnegato riprenderà la sua forza ».

Il generale Sarrail

PARIGI, 15 (Ufficiale).

La corazzata « Provence », recante il generale Sarrail comandante in capo dell'esercito in Oriente, è giunta il 12 corrente a Salonicco.

L'offensiva bulgara contro la Serbia

Il signor Ristic, Ministro di Serbia, ha comunicato al nostro Ministero degli Affari Esteri il seguente telegramma del signor Pasic, Presidente del Consiglio serbo:

« Fino a ieri sera i Bulgari si avevano attaccato proditoriamente a più riprese e ieri notte si hanno attaccato su tutta la frontiera Zaicar-Radoviehta con tutte le loro forze armate ed iniziarono per questo fatto le ostilità. Vi prego di comunicare al R. Governo che noi ci troviamo da oggi in stato di guerra con la Bulgaria, che ha iniziato la guerra senza dichiararla ».

I Bulgari che già, con le loro truppe a guardia della frontiera avevano in vari punti fatte incursioni in territorio serbo con obbiettivi contro la linea ferroviaria Nisch-Salonicco, hanno precisato ora veri attacchi in forze contro Zaiecar e verso Pirot.

Con questi attacchi, che hanno assoluti scopi militari in relazione al piano che si accenna in atto di svolgimento da parte degli Austro-tedeschi sul fronte Danubio-Sava, i Bulgari hanno veramente iniziata la loro guerra.

Infatti l'azione in direzione di Pirot mira ad attaccare, per la Valle della Nissava, i Serbi impegnati verso il fronte nord; e con l'attacco di Zaiecar i Bulgari tentano di dare la mano ai Tedeschi, i quali alla loro volta tentano di forzare la valle del Timoc.

I Tedeschi cercano di progredire dal fronte Belgrado-Milva per il duplice scopo di ricacciare e battere i Serbi, e per raggiungere la Valle del Timok, unendosi ai Bulgari a traverso il famoso corridoio che deve permettere loro di portarsi a dar aiuto ai Turchi.

In terreni come quelli della Serbia, le ferrovie assumono importanza maggiore che in qualunque altro terreno per la deficienza delle comunicazioni e l'asprezza della natura. Per tali ragioni, si vede l'azione bulgara polarizzarsi sulle due linee ferroviarie che tendono a Nisch e a Belgrado. Le operazioni bulgare fra Esaribrod e la Valle della Strumitza, sono operazioni secondarie e che mirano alla ferrovia della Valle della Morava.

I primi particolari dell'attacco bulgaro

MILANO, 16

Il Corriere ha da Bucarest:

Il Diminealza ha da Turnu Severinu che l'attacco bulgaro contro Zajecar è avvenuto l'altra notte, verso le 23. I Serbi, sopraffatti, furono costretti a ritirarsi. I Bulgari occuparono le località da cui potevano spingersi anche verso Pirot. All'alba, però, i Serbi, con vigorosi contrattacchi rioccuparono il terreno perduto. Buona parte d'una divisione bulgara fu distrutta.

La popolazione serba di Zajecar si è ritirata verso Parucin.

Questo ministro di Serbia, Marinovic, ha portato ieri a conoscenza del Governo romeno l'inopinato attacco dei Bulgari contro la Serbia.

Il Dreptatea, organo germanofilo, annuncia che tutte le notizie diffuse ieri di pretesi attacchi bulgari contro la Serbia sono smentite oggi ufficialmente. Il Governo di Sofia, al quale il nostro si è rivolto per aver notizie, ha dichiarato che la Bulgaria non ha compiuto finora nessun atto di ostilità.

Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri sera ha preso atto di tale dichiarazione.

La collaborazione bulgara turco-tedesca

MILANO, 16.

Il Corriere della Sera *ha da Bucarest:*

Si segnalano movimenti di truppe turche verso la frontiera bulgara. Secondo calcoli attendibili, i turchi fornirebbero ai bulgari un esercito di 120 o 150 mila uomini.

Gli ufficiali tedeschi hanno preso possesso dell'intera linea Dedeagatc-Sofia.

Commenti nord-americani

MILANO, 16.

Il *Corriere* ha da Londra: « *L'offensiva della disperazione* », è questo, secondo il corrispondente da New-York del *Daily Telegraph*, il tema degli articoli di molti giornali americani sulla nuova avventura austro-tedesca nei Balcani.

Si nota difatti in America che un importante e forse fondamentale mutamento è avvenuto nei rapporti di relatività tra i due gruppi di belligeranti, per cui la Germania ha rinunziato all'offensiva su tutti i vecchi teatri della guerra ed è costretta a muoversi o a confessare il fallimento dei suoi piani di aggressione.

Si crede in America che vi sia oggi in Europa la tendenza a concentrare unicamente sui Balcani l'attenzione, senza tenere abbastanza conto del fatto essenziale che, eccettuati i Balcani, la tattica della Germania finora fondamentalmente offensiva è divenuta puramente difensiva.

Può parere forse, dice il *New York Times*, alquanto prematura l'affermazione che i tedeschi sono sulla difensiva in Russia; ma è certo che hanno perduto l'impeto dell'offensiva continua e l'iniziativa si alterna fra loro e i russi.

Quanto al fronte occidentale, è indiscutibile ormai che gli Alleati per la prima volta possono prendere l'offensiva quando lo crederanno opportuno e persino sul mare l'unica azione offensiva dei tedeschi, quella esercitata finora dai sommergibili, è passata all'Inghilterra.

Attività marinara nel Mar Nero

BUCAREST, 16.

Telegrafano da Varna:

Ieri mattina presso Caliacra è stato avvistato un sottomarino tedesco battente bandiera turca.

Il sottomarino scomparve nella direzione di Varna.

Il Governo russo ha comperato parecchie navi e maone da armatori romeni, per aumentare la flotta di trasporto di Odessa.

I neutrali balcanici

La neutralità rumena riaffermata

PARIGI, 16.

I giornali hanno da Bucarest, 13:

Su proposta del Presidente del Consiglio, Bratiano, il Consiglio dei Ministri ha deciso di mantenere una stretta neutralità.

Tutte le misure militari richieste dalla situazione saranno prese su tutte le frontiere.

La Grecia e il « casus foederis »

LONDRA, 16.

Il Ministro di Grecia ha consegnato al Governo britannico una lunghissima Nota del Governo ellenico, circa l'interpretazione data da Zaimis al trattato serbo-greco.

La Nota svolge gli argomenti che hanno indotto il Gabinetto greco a ritenere che il *casus foederis* non si sia verificato e che, nelle circostanze attuali, la Grecia non sia obbligata ad intervenire militarmente.

E' da tenere presente che, malgrado queste manifestazioni ufficiose elleniche, parte della stampa inglese e francese indirizza alla Grecia risolute esortazioni a muoversi al fianco della Serbia.

Venizelos e l'atteggiamento della Grecia

PARIGI, 16.

Intervistato dal corrispondente di Atene del *Matin*, Venizelos ha dichiarato:

« E' in previsione dell'atteggiamento del nuovo governo nell'applicazione del tratto serbo-greco, che ho pronunciato alla Camera il discorso del 12 ottobre.

« Non ho nulla da aggiungere, ma dite pure che nessuno desidera più ardentemente di me il successo prossimo, definitivo degli Alleati e che nessuno è più formalmente di me convinto, oggi come lo ero ieri, del loro trionfo finale ».

L'epopea serba

8 divisioni tedesche, 4 austriache sul fronte serbo

PARIGI, 16.

L'Agenzia dei Balcani ha da Atene:

Secondo informazioni da buona fonte, le truppe tedesche impegnate contro la Serbia sarebbero otto divisioni e quelle austriache quattro divisioni.

I tre fronti di attacco sarebbero Belgrado, Semendria e Kostolak.

Secondo queste notizie, che non hanno data, le alture situate a due chilometri da Belgrado sarebbero occupate dai Serbi, che avrebbero respinto tutti gli attacchi degli austro-tedeschi, infliggendo a questi perdite gravi.

Si sa che gli austro-tedeschi annunziano di aver fatto assai maggiori progressi.

Senza quartiere!

LONDRA, 16.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Nisch dice che un sottufficiale tedesco fatto prigioniero ha confessato che gli eserciti invasori hanno ricevuto l'ordine di non fare prigionieri e di trucidare senza pietà le truppe che si arrendono, di bruciare e di distruggere tutto sul loro cammino; di fare insomma della Serbia un deserto.*

Un alto ufficiale tedesco fatto anche egli prigioniero si congratulò col generale serbo del valore delle sue truppe.

Dopo aver sparato 10 mila cannonate sopra un'estensione di poco più di mezzo miglio, i tedeschi avanzarono sperando di non trovarsi più di fronte che una devastazione. Furono invece arrestati dal fuoco micidiale della fanteria serba la quale, subito dopo, si gettò all'attacco alla baionetta costringendo i nemici a retrocedere.

L'attesa degli Alleati

Il corrispondente dice che la Serbia si preparava ad accogliere con festosa cordialità le truppe anglo-francesi. Le vie di Nisch sono decorate con le bandiere degli alleati. Tutti i giornali annunciano la nuova prova della solidarietà degli alleati, fornita dal pronto sbarco degli anglo-francesi a Salonicco.

Il corrispondente ha poi interrogato sulla situazione il sottosegretario agli esteri Jovanovic, il quale gli ha fatta la seguente dichiarazione: « L'arrivo delle truppe degli alleati sul fronte serbo potrebbe essere l'avvenimento decisivo della guerra. Gli alleati si sono resi conto dell'importanza suprema che il territorio serbo rappresenta per entrambi i gruppi di belligeranti. E' solo attraverso la Serbia che la Russia può comunicare col mondo occidentale; è solo attraverso la Serbia che la Germania potrebbe spingersi verso l'Oriente. Inoltre il suolo serbo è ricco di granaglie e di rame tanto necessario alla Germania in questo momento.

« Rafforzando » il fronte serbo, gli alleati difendono dunque la chiave dell'oriente, sconvolgono i piani della Germania e le strappano di mano la sua ultima carta. Le conseguenze politiche del loro intervento non tarderanno del resto a manifestarsi nella penisola balcanica stessa. »

Impressioni tedesche

ZURIGO, 16.

Sulle operazioni in Serbia, il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* scrive quanto segue:

Gli alleati penetrano in Serbia con una avanzata concentrica. Le loro colonne marciano da un lato a nord lungo la Kolubara e su questo fronte le truppe tedesche hanno preso Zeleznik a sud ovest di Belgrado sulla strada che conduce a Lazarevatz ed alla valle della Morava; dall'altro, penetrando in Serbia per la vallata della Macva e la Drina.

Questa mossa concentrica minaccia l'unica comunicazione ferroviaria tra la valle della Morava e della Kolubara.

Nello stesso tempo l'attacco su due fronti costringe il nemico a rinunciare a forti posizioni, visto che quelle volte verso occidente sono minacciate seriamente di fianco dalle colonne che avanzano dal nord.

Ma nonostante questi nostri vantaggi, le operazioni contro il valoroso ed indomabile nemico sono molto difficili.

Accanto alle ottime qualità militari dei servi si nota un'ottima direzione nella difesa. Essi hanno mostrato nella prima parte di questa nuova campagna un'ostinazione ed una abilità tali da meritare il massimo encomio. Però i nostri attacchi guadagnano terreno a sud della linea Danubio-Sava. La conseguenza delle nostre operazioni è anche la sospensione del movimento ferroviario fra la Serbia e la Romania.

Formidabile resistenza

PARIGI, 16.

Il *Temps* riceve da Nisch:

Nella battaglia impegnatasi sul fronte balcanico, secondo l'ultimo bollettino del quartiere generale serbo gli austro-tedeschi hanno avuto finora sul solo fronte Obrenovatz-Belgrado-Semendria-Gradiste più di 20 mila morti e 40 mila feriti.

Radiotelegrammi tedeschi spediti da Orsovitza nel Banato alla legazione di Germania a Sofia, riconoscono che le perdite subite dalle truppe austro-tedesche in Serbia sono gravissime e che la resistenza delle truppe serbe oltrepassa ogni previsione.

Un altro dispaccio trasmesso dalla stessa stazione radio-telegrafica firmato con una cifra che si suppone sia quella di Guglielmo II o di Mackensen, incita la Bulgaria ad iniziare senza indugio le operazioni contro la Serbia.

La caduta di Posarevatz

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte balcanico. — *Le operazioni del gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen si sviluppano conformemente ai nostri piani. I Serbi continuano ad essere respinti a sud di Belgrado e di Semendria. Abbiamo fatto 450 prigionieri e perso tre cannoni, di cui uno pesante.*

Stanotte abbiamo preso d'assalto anche le opere del fronte sud di Posarevatz. Questa città fortificata è caduta così nelle nostre mani.

Il primo esercito bulgaro ha cominciato l'offensiva sulla frontiera orientale della Serbia ed ha occupato i colli tra Bialogradcik e Kniajevatz.

* * *

BASILEA, 16.

Si ha da Vienna, 15: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte serbo. — *Le truppe austro-ungariche, avanzando al di là di Eriobrdo, hanno respinto il nemico sull'altra riva del ruscello Bolacica, che si getta nel Danubio verso Vinca.*

Forze tedesche avanzando dai due lati della Morava inferiore, hanno preso con un combattimento Posarevatz.

L'esercito bulgaro ha cominciato l'attacco alla frontiera orientale della Serbia ed ha preso possesso dei colli situati fra Bielogradcik e Knajasevatz.

I Giovinturchi preparano a Stambul l'arco di trionfo per i Tedeschi

PARIGI, 16.

Il Temps *ha da Salonicco che, secondo notizie da Costantinopoli, i Turchi fanno preparativi rumorosi per festeggiare l'arrivo dei Tedeschi a Costantinopoli. I Giovani Turchi avrebbero deciso di elevare un immenso arco di trionfo a Santo Stefano, attraverso il quale l'esercito tedesco farebbe il suo ingresso nella capitale.*

L'abbondanza e il buon mercato, grazie agli invii continui dalla Bulgaria, dopo la firma dell'accordo turco-bulgaro, hanno rianimato il morale finora depresso del popolo mussulmano.

I giornali turchi consacrano articoli pieni di entusiasmo ai loro nuovi alleati: i Bulgari.

Sono già sicuri della conquista dell'Egitto e del risveglio del mondo mussulmano fino alle Indie, mandano i loro saluti fraterni alla Persia, domandandole se non giudichi il momento propizio per unirsi alla guerra santa.

I russi mettono in fuga a Trembovlia gli austro-tedeschi

La rotta di Trembovlia

PIETROGRADO, 16 (Ufficiale).

Sulla fronte della regione di Dwinsk continuano i combattimenti. La lotta dell'artiglieria in molte località si svolge con grande intensità. La situazione generale è invariata. Nella regione ad ovest del lago di Obole abbiamo preso d'assalto il villaggio di Gavrantzy e il cimitero a nord della fattoria Stavrolli.

Sul Pripjet, nella regione del villaggio di Tobol, il nemico è stato respinto al di là del fiume.

Durante l'offensiva nella regione della ferrovia ad est di Tarnopol il nemico è stato preso di fianco e ricacciato verso il fiume Strypa con grandi perdite.

Nella notte sul 14 il nemico ha intrapreso un quarto attacco e nella stessa giornata si è slanciato alla baionetta sulle nostre truppe nella regione del villaggio di Hayvoronka sullo Strypa a ovest di Trembovlia. Con vigorosi contrattacchi il nemico, respinto, si è ritirato in completo disordine nelle sue trincee. Nella stessa regione il nemico ha preso l'offensiva ieri sera. I nostri elementi lo hanno lasciato avvicinare a brevissima distanza ed hanno poi pronunziato un energico contrattacco, respingendo il nemico verso lo Strypa.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *A sud-ovest e a sud di Dwinsk i Russi hanno ieri attaccato di nuovo parecchie volte. A sud dell'argine fra Dwinsk e Novo Alexandrovsk essi sono stati respinti ed hanno subito perdite assai elevate. Due attacchi nemici a nord-est di Wesselowo sono pure falliti. Nel medesimo punto, poi, con un terzo attacco i Russi sono riusciti a penetrare nella nostra posizione su uno spazio occupato da un battaglione. Un contrattacco è in corso.*

Uno dei nostri dirigibili ha bombardato abbondantemente la stazione di Minsk, dove hanno luogo attualmente grandi movimenti di truppe. Cinque violente esplosioni ed un grande incendio sono stati osservati.

Gruppi degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera e del generale Linsingen. — *Nulla di nuovo.*

Mackensen non ha tutte le sue forze

PARIGI, 16.

L'inviato speciale del Journal a Pietrogrado, Nadeau, segnala l'impressione prevalente nei circoli militari russi, che al violento colpo dato in Galizia, corrisponderà un infiacchimento dell'attacco austriaco contro la Serbia. D'altra parte, osserva il Naudeau, ogni volta che i tedeschi vollero aiutare gli austriaci, ricorsero ad improvvise offensive, portando la loro azione direttamente verso est. Ricorreranno stavolta allo stesso sistema, cercando di trattenere i russi nel nord col minacciare decisamente Dwinsk? Alcuni indizi permettono di credere che una parte dell'esercito di Mackensen, anzichè essere inviata contro i serbi, abbia invece presa la direzione del nord e si trovi ora davanti a Jacobstadt ed a Dwinsk. Si tratterebbe di quattro divisioni. Si può dunque aspettarsi un attacco da quella parte che compensi gli insuccessi galiziani. I tedeschi attaccherebbero Dwinsk con rinnovato accanimento, ma non troveranno più questa volta un nemico costretto ad economizzare le munizioni; troveranno un esercito che nella stessa regione di Dwinsk avanza ed è vittorioso. I tedeschi dovranno quindi ricorrere a nuovi concentramenti che evidentemente non hanno più il mezzo di compiere.

Dwinsk, Tarnopol, Belgrado, Salonicco, sono quattro poli che si influenzano a vicenda. Gli Alleati saranno ben forti quando avranno sbarcato 500 mila uomini a Salonicco.

Si smentisce la perdita di un incrociatore russo

PIETROGRADO, 15.

La notizia diffusa dai giornali tedeschi relativa alla perdita nel Baltico di un incrociatore russo attaccato dai tedeschi è categoricamente smentita.

In questi ultimi tempi nessuna nave russa fu affondata nè attaccata.

La stampa tedesca fonda la sua affermazione su annunzi privati apparsi sui giornali russi riguardanti la morte di marinai russi. Questi annunzi si riferivano alla morte dei capitani Viaremski e Svinine, che come annunziò un recente comunicato dello Stato Maggiore generale, furono feriti durante un combattimento di artiglieria favorevole ai Russi contro le batterie tedesche sul fronte di terra di Riga.

Una torpediniera tedesca affondata all'isola di Moen

COPENAGHEN, 15.

Il National Tidende dà particolari circa un combattimento impegnato al largo dell'isola Moen, nelle acque internazionali, fra un sottomarino inglese ed un incrociatore e tre torpediniere tedesche.

Mercoledì mattina, alle 7,30 gli abitanti udirono un cannoneggiamento terribile e videro navi tedesche girare incessantemente attorno ad un sottomarino. Fu sentita improvvisamente una assordante esplosione. Una torpediniera tedesca affondò, colpita da una torpedine, mentre un incrociatore ed altre torpediniere fuggivano immediatamente verso sud.

Si vide allora un sottomarino apparire alla superficie; rimase alcuni istanti sui luoghi del combattimento e poi disparve. Gli abitanti cercarono di trovare i superstiti, ma non ne videro.

La sera due navi tedesche giunsero sulla località del combattimento e poi disparì i proiettori invano per un'ora, quindi ripartirono.

Un altro cacciatorpediniere tedesco affondato da un sottomarino inglese

COPENAGHEN, 16.

I giornali annunziano che un sottomarino inglese ha affondato un'altra controtorpediniera tedesca nelle acque internazionali presso Faxe.

In Francia

Violento attacco tedesco nei Vosgi

Il comunicato francese

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Bombardamento sempre violento da una parte e dall'altra durante la maggior parte della giornata dinanzi a Loos, nel Beis en Hache e nel bosco di Givenchy. In Champagne, col favore del bombardamento segnalato stamane ad est di Auberive, il nemico ha potuto riprender piede sopra un punto delle sue antiche trincee formanti il saliente dinanzi alla estrema ala sinistra delle posizioni conquistate coi nostri recenti attacchi. In Argonne l'esplosione di una nostra mina ha sconvolto la parte più vicina delle linee nemiche presso la quota 285. Sulla fronte della Lorena abbiamo riconquistato elementi di trincea su cui il nemico si era mantenuto dal 9 ottobre a nord di Reillon ed abiamo respinto parecchi contrattacchi. Sono rimasti nelle nostre mani cinquanta prigionieri.

Nei Vosgi i Tedeschi hanno pronunciato stamane un fortissimo attacco sopra una fronte di cinque chilometri fra Rohfelsen a sud dell'Hartmannsweilerkopf e di Suedelkopf. L'assalto, preceduto da violente raffiche di granate di ogni calibro e di grosse bombe con getti di petrolio infiammato, è stato respinto su quasi tutta la fronte. L'attacco del nemico non è riuscito che alla rioccupazione di trincee situate sulla cresta stessa dell'Hartmannsweilerkopf e a penetrare in due posti di scolta fra la cresta e la strada di Wuenheim. I nostri tiri di artiglieria hanno sconvolto le trincee tedesche e demolito due « blockaus » a Viola (fra il colle di Santa Maria e il Col Bonhomme).

Il comunicato inglese

LONDRA, 16.

Un comunicato del Maresciallo French, in data 15 corrente dice: Relativamente al comunicato tedesco di oggi, la sola modificazione avvenuta nella situazione, a sud del canale di La Bassée, è che noi abbiamo ancora migliorato la nostra posizione nella ridotta Hohenzollern. Noi teniamo tutto il terreno conquistato.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Debole attività di artiglieria nemica, che bombarda, in modo poco intenso, i nostri posti avanzati e le nostre trincee a nord di Dixmude. Lotta a colpi di granate a nord di Steenstraete.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — *A nord-est e ad est di Vermelles, gli Inglesi sono stati respinti dalle nostre posizioni. Soltanto sul margine occidentale nel punto detto La Sablière essi hanno potuto mantenersi in un piccolo elemento di trincea.*

Nello Champagne, ad est di Auberive, abbiamo sloggiato i Francesi da un punto dalle nostre posizioni che essi occupavano ancora dopo la grande offensiva. Abbiamo fatto prigionieri cinque ufficiali e trecento soldati e prese parecchie mitragliatrici.

Nella notte dal 13 al 14 uno dei nostri dirigibili ha bombardato le stazioni di Chalons e di Vitry François che hanno importanza militare per le operazioni in corso.

Nei Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 16.

Si ha da Costantinopoli 55: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli nessun avvenimento importante.

Ad Ariburnu e ad Anafarta fuoco di fucileria cannoneggiamento e lancio di bombe reciproci con intermittenza.

A Seddulbahr bombe lanciate dalla nostra ala destra nelle trincee nemiche hanno cagionato un incendio. La nostra artiglieria ha ridotto al silenzio l'artiglieria nemica, che bombardava la nostra ala sinistra.

Nell'accampamento nemico di Tekeburun è scoppiato un incendio che è durato un'ora.

Tranne ciò, nulla di importante.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Fronte del Caucaso. — Su tutto il fronte le scaramuccie di pattuglie e di avamposti sono divenute più frequenti. I Turchi sono stati ovunque respinti dal fuoco. A nord-ovest di Meliazghert, tra i villaggi di Aliordy e di Ekroch, i Turchi, caduti sotto il nostro fuoco incrociato, hanno subito grandi perdite e sono fuggiti verso Gopal. Nella gola di Vastan, sulla costa sud del lago di Van, i Turchi il 13 corrente al mattino presero l'offensiva. La nostra artiglieria costrinse al silenzio i cannoni turchi. I Turchi esitarono. Approfittando di ciò le nostre truppe passarono rapidamente al contrattacco e, dopo un vivo combattimento, ricacciarono i Turchi in disordine dalla gola. In questa azione ci impadronimmo di due cannoni e di prigionieri. I Turchi lasciarono sul terreno oltre 250 cadaveri. Le nostre perdite sono insignificanti.

Malumori della stampa verso Sir E. Grey

LONDRA, 16.

La stampa inglese non si mostra soddisfatta del discorso di Sir Edward Grey.

Il *Times* esprime soddisfazione perchè almeno risulta dal discorso di Sir Edward Grey come gli alleati e l'Inghilterra abbiano finalmente riconosciuto che la politica nei Balcani dipende essenzialmente dalla forza militare delle nazioni che vi partecipano. Il giornale si consola anche all'idea che non sia ancora stato frettolosamente adottato nessun piano di operazioni oltre l'avere immediatamente inviato in soccorso della Serbia le forze disponibili, ciò che consente la possibilità di considerare la campagna balcanica in relazione al più vasto effetto della guerra e prendere una decisione soltanto nella sua interezza. Il *Times* avverte infine il Governo che il malcontento del paese per l'incertezza con la quale è condotta la guerra andrebbe crescendo.

Anche il *Manchester Guardian*, organo massimo del liberalismo, non è soddisfatto. La campagna turca — dice il giornale — fu condotta debolmente: gli alleati disponevano per la prima volta dell'iniziativa e non seppero farne un uso risoluto. Il fatto che la Germania oggi assume rischi così gravi per rispondere all'iniziativa anglo-francese è la migliore rivendicazione del concetto militare che spinse gli Alleati ai Dardanelli. Certo una più risoluta azione militare in Turchia avrebbe evitate le perplessità attuali. In guerra non vi è un grande successo senza grandi rischi. La necessità di agire vigorosamente e con forza è riconosciuta da tutti i giornali.

La *Westminster Gazette*, difendendo il «Foreign Office» ed il Governo, ammette questa necessità di un'energica azione e di un nuovo sforzo. Il giornale che ancora ieri l'altro pareva ridurre l'importanza del fronte bulgaro, oggi riconosce che l'Inghilterra ha invece interessi politici e che la nuova campagna balcanica sia condotta insieme con quella sugli altri fronti finchè la superiorità numerica, di cui già dispongono gli Alleati, possa affermarsi rapidamente. La notizia balcanica più importante è considerata quella data ieri sera al Senato francese da Viviani, annunciando che gli Alleati possono contare sulla cooperazione italiana nei Balcani. Parecchi giornali esprimono oggi soddisfazione per questo annuncio sebbene la forma di esso sia giudicata dopo la riserva che la precedette come alquanto sibillina.

Voci di crisi

LONDRA, 16.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto una riunione per importanti deliberazioni relative alla condotta della guerra e in particolare alla spedizione nei Balcani.

L'assenza del ministro sir Edward Carson, il quale avrebbe fatto sapere di non aver voluto partecipare all'adunanza, ha fatto correre la voce d'una probabile crisi di Gabinetto, voce che vi trasmetto a semplice titolo di cronaca, mancando finora d'ogni conferma.

Nella seduta di lunedì alla Camera dei Comuni sarà presentato un ordine del giorno inteso a chiedere al Governo maggiori spiegazioni sulla situazione e sulle direttive politiche.

In questo senso presenterà un ordine del giorno l'on. Amery, a nome di quella parte della Camera che ha ritenuto insufficienti le dichiarazioni di Sir Grey.

La situazione

Su tutti i fronti europei si nota essersi risvegliata un'offensiva intensa. Questa, mentre è militarmente del tutto giustificata per parte della Quadruplice, sembra possa avere invece maggior scopo politico che militare per parte degli Imperi centrali. Infatti chiari sono gli obbiettivi che su ciascun fronte perseguiscono gli alleati dell'Intesa e non altrettanto chiari gli intenti austro-tedeschi. Mentre dalla Germania si allargano i limiti della guerra, sembra che, con l'azione offensiva specialmente sul fronte russo (a nord) e sul fronte italiano, gli Imperi centrali vogliano dimostrare ai neutri che essi sono in forze preponderanti e oltre quelle impegnate sui fronti orientale e occidentale, dispongono ancora di altre per l'impresa contro la Serbia e per aiutare la Turchia. Ora questo invero non è completamente provato, anzi dalle apparenze si dovrebbe dedurre che le cose stanno assai differentemente. In Russia, benchè intensificata l'azione contro Dwinsk, anche portando delle divisioni degli eserciti del gruppo già Makensen, non riesce ai Tedeschi di ottenere il successo ed anzi intorno a Dwinsk è stata fatta un poco d'aria e i Tedeschi sono stati respinti indietro. In Francia l'offensiva degli Anglo-francesi è ostacolata accanitamente ma non schiacciata e superata con sopravvento dai Tedeschi.

Sul fronte italiano le nuove forze portate dagli Austriaci non ottengono successi e non hanno perciò superiorità di azione, anzi, mentre tutti gli attacchi austriaci sono ovunque respinti, gli Italiani proseguono le loro operazioni di assedio alle formidabili difese nemiche con progresso. Ultimo ma di rilevante importanza il guadagno segnalato su Monte S. Michele dal Comunicato di Cadorna del 15 corrente.

Intanto sul fronte della Volinia e della Galizia gli Austro-Tedeschi a stento e con perdite si oppongono al generale Ivanof, che ha su loro il sopravvento. Ed anzi l'avanzata russa su tale parte del fronte assume una speciale importanza politica relativamente alla neutralità della Rumenia, e per agli eventi nei Balcani. Infine, per l'azione balcanica, il famoso esercito di 500.000 uomini tante volte annunziato, si è ridotto assai di proporzioni e, a quanto pare, anche di qualità di soldati. Le notizie avute dicono che i prigionieri fatti dai serbi sembra che in generale abbiano 18 anni. Non sono invero soldati di tale età i più atti ad una guerra aspra di montagna, invernale e contro truppe esperimentate e valorose come le serbe. Abbiamo voluto esporre questo breve quadro riassuntivo della situazione sui varî fronti in relazione alle forze ivi combattenti, per lasciar poi campo alle deduzioni che facilmente potranno farsi su questa generale offensività e sulle forze che sembra abbiano ancora disponibili i due gruppi di avversari. Notisi infine che di tutte le offensive, quella che maggiormente appare fatta per dimostrazione di forza e non per raggiungere scopi decisivi è quella tedesca sulla parte Nord del fronte russo-tedesco.

I cannoni tedeschi scoppiano

Una nota del ministro della guerra

PARIGI, 16.

I giornali pubblicano che durante gli ultimi combattimenti nell'Artois e nella Champagne sono stati trovati addosso ai molti prigionieri tedeschi numerosi documenti militari. Fra questi ve ne sono alcuni che presentano un interesse particolare, e si riferiscono a numerosi scoppi di cannone. Fra l'altro vi è una nota del Ministero della guerra tedesco che porta il numero 2653-8 che dice:

« E' stato segnalato che sono stati fotografati sul fronte dei cannoni scoppiati in seguito ad esplosioni e queste fotografie su cartoline sono state spedite all'interno. Il Ministero fa rilevare che ciò non può essere permesso a motivo dell'inquietudine che potrebbe essere creata nel paese e per il rischio che questo fatto possa essere sfruttato dagli avversari in modo poco desiderabile. »

Da altri documenti caduti nelle mani dei francesi risulta che sono avvenuti scoppi non soltanto di cannoni da 77 ma anche da obici da 105 e di mortai da 210.

Il primo ministro della Tunisia è morto

TUNISI, 16.

Hanno avuto luogo, con grande solennità, i funerali di Jusuf Djait, primo ministro della Tunisia. Assistevano i principi di Corte, il Residente col seguito, tutti i capi-servizio del Governo francese indigeno, il corpo consolare e una folla considerevole. Sono stati resi alla salma gli onori militari da tutte le truppe della guarnigione.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Barocelli, maggiore generale commissario-ispettore dei servizi di commissariato, collocato in posizione ausiliaria — Borsarelli di Rifreddo, maggiore generale, comandante 4.a brigata cavalleria, collocato a disposizione per ispezioni — Rubin de Cervin, colonnello di cavalleria, è confermata la promozione provvisoria al grado di maggiore generale.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Borgna, maggiore, legione Bari; Quacchi, tenente, id. Bari; Russo, id., id. Bari, collocati a disposizione Ministero Esteri — Profili, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato compagnia Campagna, legione Napoli — Catalano, capitano, legione Ancona, collocato in aspettativa.

Primi capitani promossi maggiori:

De Marchi, legione Palermo, destinato divisione Catanzaro, legione Bari — Lojacono, id. Napoli, Id. Cosenza, id. Bari.

Tenente promosso capitano:

Diemoz, legione Napoli, destinato compagnia, Avellino legione Napoli.

Carasi, tenente, id. allievi, è revocato il decreto che lo trasferiva nell'arma dei carabinieri — Romani, capitano, trasferito compagnia Avezzano, legione Roma — Taveggia, id., id. id. Imola, id. Bologna — Antonini, tenente, Id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Ragnisco, primo capitano, trasferito compagnia Schio, legione Verona — Guemeroli, capitano, Id. a disposizione, legione Verona — Radice, id., nominato aiutante maggiore in 1.a, legione Verona — Landi, id., trasferito compagnia Messina esterna, legione Palermo — Pasqualini, tenente, nominato aiutante maggiore in 2.a, legione Verona — Caloffi, sottotenente, trasferito a disposizione, legione Verona.

ARMA DI FANTERIA

Cuccaro, maestro direttore di banda 56 fanteria; Montanari, maestro direttore di banda 50 fanteria, collocati a riposo — Scoti, colonnello in aspettativa; Romanello, capitano 71 fanteria, collocati a riposo — Leonetti, sottotenente R. Corpo truppe colonia della Somalia, promosso tenente — Mettino, primo capitano 24 fanteria; Mongini, id. id., collocati in posizione ausiliaria — Fiordelisi, primo capitano, l'aspettativa è prorogata — Monaco, id., in aspettativa, richiamato in servizio 98 fanteria — Sabetti, id. id., richiamato in servizio 80 fanteria — Sanguigni, capitano 98 fanteria, collocato in aspettativa — Toselli, id. in aspettativa, richiamato in servizio deposito 40 fanteria — Cavaliere, tenente 93 fanteria; Terzi, id. 94 id., collocati in aspettativa — Rondina, id., in aspettativa, richiamato in servizio deposito 15 fanteria.

I seguenti sottotenenti, sono promossi tenenti:

Vizzini, 48 fanteria — Spezzaferro, 61 id. — Mattiolo, 5 id. — Ferrari, 1 granatieri — Delehave, 60 fanteria — Ricco, 61 fanteria — Gallo, 16 id. — Dorsci, 13 id. — Cerda, 45 id. — Fuccio, 71 id. — De Marchi, a disposizione Ministero Colonie (Somalia) — Cipelli, id. id. id. (id.) — Duse, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Montemurro, 4 bersaglieri — Pialorsi, 6 alpini — Corbelli, 4 bersaglieri — Guarneri, 56 fanteria — Mariscotti, 90 id. — De Sanctis, 51 id. — Andriolo Stagno, a disposizione Ministero Colonie (Somalia) — Caperna, 48 fanteria — Fantone, 48 id. — Monobei, 67 id. — Pacifico, 44 id. — Grosso, 90 id. — Carpitella, 56 id. — Pedicini, sottotenente 48 fanteria.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione Ministero Guerra:

Lombardo, comandante 86 fanteria — Artale, id. 35 id. — Pedestà, id. 2 granatieri — Ferrari, id. 60 id. — Fornaris, id. 28 id. — Luparini, id. 45 id. — Russenenti, id. 4 alpini — Di Aichelburg, id. 6 bersaglieri — Ranieri, comandante 9 id. — Gabriel, id. 43 fanteria.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione Ministero Guerra:

Baldassari — Santarnecchi.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento per ognuno indicato:

Cangemi, nominato comandante 85 fanteria — Alliana, Id. id. 86 id. — Polver, colonnello a disposizione Ministero Guerra, cessa di essere a disposizione come sopra — Malatesta, nominato comandante 2 granatieri — Giordana, Id. id. 4 alpini — Curti, Id. id. 53 fanteria — Scolari, colonnello comandante 48 fanteria, esonerato dal sopraindicato comando e nominato comandante 6 bersaglieri.

Ottolenghi, 75 fanteria, nominato comandante 75 fanteria — Colbertaldo, 36 id., nominato comandante 80 fanteria. Seguirà nel ruolo dell'arma il pari grado Ziliani cav. Antonio — Isnaldi, tenente colonnello 90 fanteria, è confermata la promozione provvisoria nel grado di colonnello.

I sottonominati tenenti colonnelli sono promossi al grado di colonnello:

Mangiarotti, 7 fanteria — Bonfante 32 fant., Brenda, 66 fanteria, Magliulo 40 fanteria. Tisi, 46 fanteria, Ciacci 64 fanteria, Giannnazzi, 20 id., Guarnieri, 35 id., Ramone tenente colonnello r. corpo truppe coloniali Somalia a disposizione Ministero colonie, promosso colonnello — Denti, tenente colonnello 15 fanteria, Truffet, capitano 53 id., collocati in aspettativa — Vigiola, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 41 fant. — Gasparrini maestro direttore di banda, 51 fanteria, collocato in aspettativa.

Amato, tenente 75 fanteria, Sclortino, id. 20 id., Giangrasso, sottotenente, 85 id., Emma, id. 76 id., Teffer, id. 7 id., Odella, id. 53 id., Imbriani, id. 47 id., Todini, id. 36 id., Imoda, id. 74 id., Federcini, id. 79 id., Poggio, id. 38 id., Maltese, id. 75 id., Braccini, id. 82 id., trasferiti dalle truppe metropolitane della Libia nel R. corpo truppe coloniali Eritrea — Figonè, tenente 6 alpini (comandato corpo aeronautico), cessa di essere comandato come sopra — Carta, sottotenente 12 bersaglieri, trasferito d'autorità nel R. corpo truppe coloniali Eritrea.

ARMA DI CAVALLERIA

Angeli, tenente in aspettativa, collocato in riforma.

I seguenti sottotenenti, sono promossi tenenti: Bosco di Certanze, reggimento cavalleggeri Guide — Bianco id. id. di Lodi — Garattini, id. id. di Padova — Ammazzalorsa, id. id. Umberto I — Cipriano, id. id. Umberto I — Celli, id. id. di Caserta — Pepe, id. id. Umberto I — Augrisani Armenio, id. id. di Vicenza — Sardella, id. id. di Vicenza Serdaila id. id. di Vicenza — Zamarani, id. id. di Palermo — Lanzuolo, id. lancieri Vittorio Emanuele III — Faunucci, id. id. di Montebello — Tommasoni, id. id. Vittorio Emanuele II — Delazza, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio cavalleggeri di Monferrato — Marazzi, sottotenente, destinato reggimento cavalleggeri di Catania e comandato battaglione squadriglie aviatori.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente. — Ciocchi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio direzione artiglieria Torino) — Zuccaro, id., l'aspettativa è prorogata — Vallauri, maggiore 3 artiglieria fortezza, promosso tenente colonnello — Romano, tenente 7 id., id., promosso capitano.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Muzzatti, 6 artiglieria fortezza — Zurla, 2 artiglieria pesante campale — Perrone, 3 artiglieria montagna — Martinelli, 1 artiglieria pesante campale — Cinti, 4 id. fortezza (costa) — Tiberi, reggimento artiglieria a cavallo — Pepe, 4 artiglieria campagna — Nicolardi, 10 artiglieria campagna — Antonelli, 11 id., id. — Lollini, id. id. id. — De Grandis 2 id. montagna — Beltrami 27 artiglieria campagna — Vallauri, 3 artiglieria montagna — Pirisi, 8 artiglieria fortezza — Pitigliano, 1 artiglieria fortezza (costa) — Stefani, 2 id. montagna — Tancredi, 25 artiglieria campagna — Bitocco, 1 artiglieria campagna — Amabile, 10 id. id. — Fianchino, 4 artiglieria campagna — Giglio, 4 artiglieria campagna — Avanzini, 3 artiglieria montagna — Lera, 1 id. id. — Girola, 4 id. campagna — Dalè a disposizione Ministero colonie (R. corpo truppe coloniali Eritrea, continua come sopra — Stellini, 3 artiglieria campagna — Marasca, 10 id. fortezza (assedio) — Ter Veha 6 id. id. (costa e fortezza) — Falasca, 10 id. campagna — Miceli, 18 id. id. — Spinoglio 3 id. montagna — Flores 26 id. campagna — Canofari, 31 id. id. — D'Agostino 9 id. id. — Pettinari, 4 id. id. — Ferrara, 23 id. id. — Frascarelli, 9 id. id. — Passarelli 17 id. id. — Roffeni Tiraferri 23 id. id — Buonincontro 22 id. id. — Pignone 9 id. id. (T) — Anelli, 10 id. fortezza assedio — Saverese 8 id. fortezza — Celiberti 4 id. campagna — Bassoli 6 id. id. (T) — Romei 21 id. id. (T) — Lupo 5 id. id. (T) — Sestili 18 id. id. (T) — Giusto, 22 id. id. (T) — Rizza 26 id. id. (T) — De Jorio 18 id. id. — Evangelisti 4 id. id. — Recipiuti 9 id. fortezza — Rocco 17 id. campagna (T) (comandato R. corpo truppe coloniali Eritrea) — Nasi 18 artiglieria campagna — Raviola, 2 id. montagna — Cabibbe, 12 artiglieria campagna — Simoncelli, 9 artiglieria campagna — Maceratini, 29 artiglieria campagna — Mastrovilli 4 artiglieria fortezza — Leopardi, 18 id. (campagna).

I seguenti sottotenenti, sono promossi tenenti: Kessler, 3 artiglieria montagna — Pieconi, 13 artiglieria campagna — Dessena 15 id. id. — Parrella, 2 id. montagna — Virioli, destinato 10 artiglieria campagna — Tarioco, 12 artiglieria campagna — Gonnelli, tenente colonnello, trasferito 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Cocozza, id. 28 id. campagna — Siniscalco, comandato 4 artiglieria fortezza (costa) — Dallari, maggiore, id. id. 10 id. fortezza (assedio) — Leopardi, trasferito 8 artiglieria fortezza — Muntoy, capitano, id. 4 id. id. (costa) — Sclavo, id. id. 6 id. id. — Pagano, id., id. 6 id. id.

ARMA DEL GENIO

Chiola, capitano, l'aspettativa è prorogata.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Cafiero, 3 genio — Bozino, 2 id. — Saltini 3 id. — Luzzato, id. — Flamia, 3 genio — Ceretti, 3 id. continua come sopra — Chinesano, 2 genio — Garavanoff 2 id. — Favilla 2 genio — Renzi 3 id. — Lauri 6 id. — Pichi 2 genio — Masturini, 2 id. — Di Raimondo, 2 id. — Lamedica, sottotenente, promosso tenente — Brach-Papa sottotenente, destinato 5 genio e comandato battaglione squadriglie aviatori.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Sacco, capitano battaglione dirigibilisti, trasferito nell'arma del genio.

I seguenti capitani, sono trasferiti nel corpo aeronautico militare: Casella, battaglione dirigibilisti — Friscolo, id. id. — Russo, id. id. — Amoroso, id. aerostieri.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Tentori, maggiore personale distretti, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato distretto Firenze.

I seguenti primi capitani sono promossi maggiori: Lubatti, distretto Varese — De Angelis id. Savona — Salvi, id. Messina f. q. — Sozzi, id. Firenze — Lauro, id. Cagliari — Chiappa, primo capitano, collocato in aspettativa.

CORPO SANITARIO MILITARE

Boitieri, primo capitano in aspettativa, collocato a riposo — Degli Atti, capitano medico 17 fanteria, comandato ospedale Udine.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

— Ufficiali di sussistenza. — I seguenti tenenti sono promossi capitani: Spagnolo, direzione commissariato III corpo armata — Barsotti, direzione commissariato IV corpo armata (comandato scuola guerra.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Ugolini, a disposizione Ministero colonie — Ferro, id. id. id. — Oddo, direzione commissariato IV corpo armata (sezione Piacenza) — Sabbietti id. id. III id. (id. Brescia) — Perosino, id. id. III id. — Caporaso, id. id. VII id. — Piazza, stabilimento militare Casaralta — Salvatore, panificio Alessandria — Miranda, direzione commissariato V corpo armata (sezione Padova) — Lanigra, panificio Bologna — Meccoli, sottotenente distretto Spoleto, comandato in Libia, nominato sottotenente — Romanini, tenente, promosso capitano.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Caccavallo, capitano, collocato a riposo.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Longo, maggiore, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato XII corpo armata — Nelli, id., id. id. VI id. — Bottazzi, id., collocato a disposizione Ministero guerra e comandato comando IV corpo armata (territoriale) — Squitieri, id., collocato fuori quadro, comandato comando divisione militare Bologna — Giusti, id., id. id. Verona.

Giudiziario

Sono chiamati a far parte del Consiglio superiore della magistratura:

a) in qualità di membri effettivi i signori:

Pagliano, proc. gen. presso la C. d'app. di Napoli — Setti, proc. gen. presso la C. d'app. di Genova — in sostituzione del comm. Paladino, nominato pres. di sez. della C. di cassazione di Roma e di S. E. Taglietti, nominato pres. della C. di cassaz. di Torino.

b) in qualità di membro supplente:

il comm. Tempestini, cons. della C. di cassazione di Roma, in sostituzione del comm. De Seta Cesare, nominato proc. gen. presso la C. d'app. di Catania.

De Simone, giud. in aspettativa, è richiamato in servizio al mand. di Celenza sul Trigno — Masci, pret. a Pattada, è tramutato ad Orani.

Sono accettate le dimissioni da vicepretore di Colombi 1.o mand. di Parma — Cosimano Leonforte — Macarone Pescina — Placanica Caulonia — Porrera La Morra — Imbellone è nominato v. pret. nel 3.o mand. di Roma — Sansone, pres. del trib. di Sant'Angelo dei Lombardi è tramutato a Cassino — Cosmato, pres. del trib. di Rovigo, è tramutato a Venezia — Talice, pres. del trib. di Lecco è nominato cons. della C. d'app. di Venezia — Acquaviva pret. a Edolo, è tramutato a San Sepolcro — Agostinelli pret. a Castel S. Pietro è nominato sost. proc. del Re a Bologna — Grossi, pret. a Rivolta Bormida, è tramutato a Vigevano — Forneris, pret. a Vinadio è tramutato a Govone — Giuliani, pret. a Cagli, è tramutato a Garlasco — Tentoni pretore a Cerchiara Calabra, è tramutato a S. Vittoria in Matenano — Manenti pret. a Castiglione delle Stiviere, è collocato in aspettativa — Neri, pret. a Larino, è tramutato a Castel S. Pietro — Monaco pret. a Viterbo è tramutato al 6.o mand. di Roma — Salmoni pret. a Città di Castello, è tramutato a Ravenna — Barba, pret. a Misilmeri, è tramutato a Trapani — Granato, giud. a Nicastro è tramutato a Catanzaro — Zucconi, sost. proc. del Re a Milano, è tramutato a Roma — Telesio, sost. proc. del Re a Roma, è tramutato a Milano — Marco pret. a Torre Pellice, è tramutato a Biella — Bulfoni, pret. a Tarcento, è tramutato a Rovigo — Tilli pret. a Manciano, è tramutato San Valentino — Checchia, pret. a Mola di Bari, è nominato sost. proc. del Re a Cassino — Santoni-Rugiu pret. a San Marcello Pistoiese, è nominato sost. proc. del Re a Savona — Santilli, giud. confermato nell'aspettativa — Prisco, pret. a Sessa è collocato in aspettativa a Sessa — Verdecanna, pret. a San Cipriano Picentino è posto fuori ruolo — Perogalli, pret. a Volpedo, in aspettativa è posto fuori ruolo — Guanciali-Franchi-Rocchi, giud. è confermato nella aspettativa — De Semo, giud. è confermato nell'aspettativa — Nucci, sost. proc. del Re in aspettativa è richiamato in servizio ad Avellino — Bucciolotti, pret. in aspettativa è richiamato in servizio a Sarnano.

Un matrimonio tra profughi a Firenze

FIRENZE, 15. — Un primo matrimonio tra profughi ospitati nella nostra Firenze, ha avuto luogo oggi. La sposa si chiama Carla Depolli e lo sposo Disseri Luigi, ambedue di Trieste.

Han fatto da testimoni i fratelli Carlo e Adolfo Meili di qui: alla cerimonia sono intervenuti il prof. Giovanni Baldi, il comm. Francesco Battigelli della preparazione civile, e molte altre persone, lieti di augurare una duratura felicità ai cari ospiti.

CRONACA DI ROMA

La Colonia italiana di Montevideo
per l'Asilo della Patria a Roma

Questa nostra santa guerra, che ha stretto in unico ideale tutti i cittadini d'Italia, irradia attraverso gli Oceani, nei paesi più lontani, un'onda intensa di patriottismo di cui continuamente ci giungono le più fulgide prove. A Montevideo una valorosa scrittrice nostra, la signorina Maria Pizzochero redattrice (Xenia) del giornale *La Razon*, leggendo gli articoli che la signora Ida Magliocchetti, nel settembre dell'anno scorso, scrisse su la *Tribuna*, patrocinando l'istituzione degli Asili della Patria, per i bambini che a causa della guerra rimanevano privi di assistenza, volle divenire una attiva collaboratrice per l'attuazione dell'idea e fin da allora cominciò a scrivere sui giornali locali d'America, appoggiandola con articoli di grande efficacia. Non appena delineatosi l'atteggiamento dell'Italia, si diede a raccogliere fondi fra le personalità più generose della colonia e specialmente rivolgendosi ai bambini i quali accompagnarono l'offerta dei loro *risparmi* con lettere veramente commoventi per i sentimenti espressi a riguardo dei piccoli dei nostri richiamati. In brevissimo tempo riunì la cospicua somma di L. 3846.23 di cui prima sottoscrittrice fu la marchesina Lili Maestri-Molinari, figliuola del nostro ministro a Montevideo.

La somma fu spedita alla contessa Gabriella Spalletti-Rasponi, presidente del « Consiglio Nazionale delle Donne Italiane », da servire per l'istituzione del primo « Asilo della Patria » in Roma, a seconda dell'idea della signora Magliocchetti.

Per l'appunto la signora Magliocchetti aveva avuto fin dai primi di giugno, e vale a dire subito dopo il nostro decreto di mobilitazione, l'incarico dal benemerito Comitato Romano di organizzazione civile, di istituire un ricovero pei bambini dei richiamati orfani di madre, e questo subito cominciò ad agire ed ora può vantarsi di provvedere degnamente a questo grandissimo e urgentissimo bisogno della tutela dei bambini dei richiamati che, perchè privi di assistenza materna rimarrebbero completamente abbandonati.

Il Comitato Romano di organizzazione civile, riconoscendo che questa sua provvida istituzione, affidata alla signora Magliocchetti, corrispondeva appunto a quella da lei patrocinata al primo scoppiare del conflitto europeo, ha accettato di buon grado la cospicua offerta della colonia di Montevideo, raccolta dalla benemerita signorina Pizzochero, ed ha dato al suo ricovero dei figli dei richiamati orfani di madre, risiedente al palazzo dei Filippini, il titolo di « Asilo della Patria ». In tal modo questo soffio di vibrante patriottismo che viene dai nostri connazionali di Montevideo cinge di una bella aureola questo asilo di sublime previdenza, che anche recentemente ha saputo destare nell'animo dell'on. Bissolati la più profonda emozione tanto da dichiarare ch'egli sarà orgoglioso di poter assicurare, tornando al fronte, ai padri che partendo per le rivendicazioni della nostra patria lasciavano trepidanti i propri bambini al ricovero, che essi sono ivi tenuti come nella migliore e più affettuosa famiglia, curati ed educati al culto del più puro ed alto amor di Patria.

C'è da attenderci che questi nostri connazionali d'oltre Oceano, che con tanto vivo sentimento guardano i bisogni della nostra guerra, continuino a raccogliere ed inviare fondi per questa istituzione dell'« Asilo della Patria » che siamo certi in breve si estenderà anche in tutti i maggiori centri d'Italia.

L'impianto di difesa cittadina
contro le malattie contagiose

Il pro-sindaco comm. Apolloni, accompagnato da molti assessori, fra cui gli on. Roselli, Orlandi, Libotte e Peggi, ha voluto visitare l'impianto di difesa cittadina contro le malattie contagiose.

La stampa ha già accennato all'intenso lavoro di espansione e di perfezionamento delle esistenti istituzioni sanitarie comunali operato dall'attuale Amministrazione innanzi all'imminente pericolo d'importazioni epidemiche dopo lo scoppio della guerra. Sebbene oggidì tale pericolo siasi fatto meno minaccioso grazie alla formidabile opera di lotta ai confini e nella zona intermedia contumaciale compiute dalla direzione generale della Sanità Pubblica, pure il Comune non intende disarmare la sua difesa locale, ma vuole rimanere in perenne e vigile guardia, pronto ad intervenire efficacemente con i mezzi più moderni suggeriti dall'igiene. L'apparato di difesa cittadina è costituito:

1. Dall'antico lazzaretto di S. Sabina, opportunamente rinnovato e completato ed annesso stabilimento di disinfezione;
2. Dal lazzaretto ausiliario di S. Egidio presso il Gianicolo;
3. Dalla casa di osservazione al Viale del Re, dirimpetto alla vecchia Stazione di Trastevere;
4. Dal laboratorio batteriologico municipale;
5. Dalla guardia medica permanente; diurna e notturna.

Tutti i locali, benchè in genere antiquati ed adattati ai nuovi bisogni, rispondono alle esigenze dell'igiene moderna e sono muniti di tutti gli accessori clinici, scientifici e profilattici, ed il *comfort* degli ammalati sarà pari alle sapienti cure che vi riceveranno. In complesso fra malati e contumaci, il Comune può ricoverare nei suoi locali circa 1000 individui, cifra superiore ad ogni prevedibile bisogno.

Le condizioni di salute pubblica sono eccellenti, come non furono mai. Ma Roma è preparata a far fronte alla comparsa anche simultanea di varie malattie epidemiche: colera, vaiuolo, tifo petecchiale, peste bubonica, ecc.

Compiuto il lungo giro, dopo aver tutto esaminato ed ammirato, i visitatori si compiacquero con l'egregio assessore prof. Roselli che è stato instancabile in questo lavoro di preparazione e con gli egregi funzionari della Direzione dell'Ufficio d'igiene, esprimendo l'augurio che, come v'è cagione di bene sperare, tutto questo apparato serva soltanto per la tranquillità morale della cittadinanza e che non abbia mai ad entrare effettivamente in azione.

Una frode al Comitato romano
per gl'indumenti ai soldati

« Il Comitato Romano dei lavori femminili per gl'indumenti ai soldati, mosso dal puro scopo di far opera utile sia ai nostri valorosi difensori, sia alle famiglie loro, ha, con dolorosa sorpresa, appreso, per denunzia pervenutagli, che tra le stoffe in lavorazione degli indumenti di lana ve ne sono alcune di qualità assolutamente inaccettabile. Il Comitato, che non ha nulla da nascondere, mosso com'è da un unico intento di bene, ha iniziato un'inchiesta ed ha potuto constatare che fraudolentemente si è abusato della sua buona fede, eludendo con arte ogni più oculata sorveglianza.

Il Comitato, pur prevedendo che il danno sia molto limitato, mentre ne assume tutta la responsabilità, intende procedere con la massima energia non celando nulla e delle condotte e procedendo nelle vie legali per scoprire i colpevoli, denunciandoli alle autorità competenti. »

Allo Stadio Nazionale
I Gladiatori Romani - Ursus del Quo Vadis

Il grande successo che fu ottenuto domenica scorsa col magnifico spettacolo dato allo Stadio Nazionale in onore dei nostri feriti in guerra intervenuti numerosissimi — ed a parziale beneficio del fondo pro mutilati, ha indotto i promotori a darne la desideratissima replica domani domenica, con uno spettacolo assolutamente eccezionale. Saranno ripetuti gli esercizi più acclamati di domenica scorsa, e cioè la grande *Quadriglia della Quadruplice*, le corse *Steeple chaissé* per amazzoni a cavalieri, *Le Cours Piatte* per Cavalieri e saranno svolte decisive *Gare di Lotta Romana* in cui si misureranno i più forti campioni fra i quali *Bruto Castellani* (Ursus del Quo Vadis), Umberto Semprebene, Giovanni Evangelisti, Alfredo Fossi Vannucci Fortunato ed altri.

Fortissimi campioni delle nostre società Ginnastiche eseguiranno emozionanti esercizi individuali e per squadre e *Il Circolo Gatti* coi numerosi *clown* porteranno la loro nota comica esilarantissima.

Quattro concerti musicali rallegreranno il grandioso spettacolo. La Società dei Tram farà un servizio tramviario fra Porta del Popolo e lo Stadio Nazionale anche più accurato della scorsa domenica e tale da appagare ogni esigenza del pubblico.

Lo spettacolo comincerà alle ore 15.30 precise, ma l'ingresso sarà aperto al pubblico alle ore 14.30.

Uno spettacolo eccezionale
al Giardino Zoologico

Come abbiamo annunciato la settimana scorsa la Direzione del Giardino Zoologico, nel lodevole intento di dare un impulso di nuova vita alla bella istituzione ha deciso di dare delle feste durante le domeniche di autunno. Per domani (domenica) è annunziato di fatti uno spettacolo del genere di quello che ha avuto tanto successo domenica scorsa: soltanto gli animali che s'innalzeranno avranno un atteggiamento umoristico. Attraverso lo spazio sarà anche rappresentata la storia politica ed ...ironica di un famoso e sfortunato viaggio da Berlino a Parigi: insomma delle cose piacevolissime. Un concerto rallegrerà lo spettacolo che avrà per scenario uno dei panorami più deliziosi di Roma: e poichè si tratta d'un trattenimento piacevole e raro siamo sicuri che tutti i babbi e le mamme vi condurranno i loro figlioli.

« Rammenti il nome di Harford! Si mostri suo amico ma si guardi da lui e dalla... Mano! »

Sono queste le oscure e minacciose parole con le quali Melvill Arnold morente consegna al giovine signore da lui casualmente incontrato sul piroscafo che lo riconduce in patria, il cilindro di bronzo la cui storia si collega ai tempi fastosi del Regno di Cleopatra.

I nostri lettori seguiranno con crescente interesse le vicende avventurose di Leonello Kemball, il depositario dell'oggetto misterioso che in modo strano ed inaspettato riesce a scoprire l'occulto mezzo di distruzione usato da Harford per sopprimere le sue vittime, salvando nello stesso tempo la fanciulla che ama.

IL MILIONE PERDUTO

che nella versione italiana di Ida Zenitler cominceremo a pubblicare fra breve nelle nostre appendici è dovuto alla penna di

William Le Queux

uno degli scrittori inglesi più simpaticamente noti e siamo sicuri che la curiosità del pubblico sarà grandemente eccitata dallo svolgersi degli avvenimenti che fanno di questo racconto uno dei più sensazionali romanzi moderni.

Grande festa degli operai dell'Anglo-Romana
pro famiglie dei richiamati

Rammentiamo che domani, alle 14, nei locali dell'ex Officina del Gas, in via dei Cerchi 11-a si svolgerà la festa di beneficenza pro famiglie degli operai della società richiamati sotto le armi. La grande lotteria indetta dal Comitato — nessun premio dovrà rimanere non preso — ha avuto uno splendido successo per l'invio di doni giunti da ogni parte in seguito alla nobile iniziativa, che è stata accompagnata da un vibrante, patriottico appello di Francesco Sebastiani, il benemerito Presidente del Comitato stesso.

La festa — che in caso di pioggia sarà rimandata a domenica prossima — promette di riuscire in ogni senso ottimamente, grazie anche alla sapienza degli organizzatori.

I funerali del magg. Arnese

Hanno avuto luogo i funerali del compianto maggiore cav. Vincenzo Arnese, vice-presidente del Fascio Garibaldino Italiano.

Il Governo, riconoscente per i servizi prestati dal defunto nelle varie campagne per l'Indipendenza Italiana ha voluto concedere gli onori militari con la presenza di un plotone di fanteria e di numerosi ufficiali del R. Esercito.

I Garibaldini in numero di circa duecento, seguivano la salma del loro amato e compianto vice-presidente.

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, nonchè la Federazione delle Società militari erano pure rappresentate con molti soci e le loro bandiere.

Uno dei soci del Fascio Garibaldino Italiano con nobili parole ha illustrato la vita e le qualità dell'estinto, che oltre ad avere combattuto per la patria nostra prese parte alla insurrezione polacca del 1863-64 sotto gli ordini del valoroso generale polacco Edmondo Taczanowski, il quale nella sua gioventù ha combattuto lui pure nel 1848 per l'Indipendenza Italiana, rimanendo gravemente ferito ai Parioli.

Il figlio del generale Taczanowski, attualmente nostro ospite in Roma, ha preso parte ai funerali e ha inviato una bellissima corona con la scritta italiana e polacca: « Un amico polacco riconoscente al prode combattente per l'Indipendenza della Polonia ». Altri polacchi che inviarono anch'essi fiori con la scritta: « L'ultimo saluto dei Polacchi », seguivano il feretro.

Infine, due garibaldini hanno preso la parola, l'uno per dare un saluto al defunto, l'altro per ringraziare le rappresentanze del R. Esercito.

Il nuovo orario del tram dei Castelli

Da oggi è in vigore il nuovo orario sulle Tramvie dei Castelli.

I nostri caduti

IL SOTT. FRANCESCO LA GRECA

Sulla eroica morte del sottotenente Francesco La Greca di Mormanno (Cosenza) il Colonnello Santanera così scrive al fratello del prode ufficiale:

« Il 18 luglio iniziammo un'avanzata in cui il fratello suo si è mostrato valorosissimo e sprezzante di ogni pericolo e col suo reparto, 10.a comp. unitamente ad un'altra compagnia nelle prime ore del 19 potettero conquistare la posizione designata dalle autorità superiori.

Io giunsi col rimanente del battaglione quando la compagnia cui apparteneva suo fratello stava già in posizione e attendeva rinforzi per procedere ad altro obiettivo. Poco tempo dopo il mio arrivo e mentre il battaglione iniziava la nuova manovra, suo fratello, impaziente della vittoria e insofferente di inazione, prese il fucile di un soldato e si mise a sparare contro tiratori austriaci che molestavano molto i nostri con tiri ben diretti.

Nell'esecuzione di questi tiri e nel momento che metteva fuori la testa dalla trincea conquistata, una palla di fucile lo colpiva in fronte e il povero collega si ripiegava in se stesso abbandonando l'arma che con tanto zelo aveva impugnata per il raggiungimento degli ideali per i quali tutti noi combattiamo ».

L'eroica fine del valoroso ufficiale ha prodotto a Mormanno e in tutta la provincia di Cosenza vivo rimpianto.

Il Card. Gasquet
accompagna un malato a S. Giacomo

Verso le ore 16 di ieri, un povero ragazzo diciottenne — più tardi identificato per il meccanico Pietro Castori, romano, abitante in via Agostino Bertani, 30 — nei pressi del ponte del Risorgimento, è stato assalito da atroci dolori ed è stramazzato a terra, quasi privo di forze.

In soccorso del disgraziato sono accorsi alcuni passeggeri che hanno cercato inutilmente di sollevarlo da terra.

In quel mentre passava di là l'automobile del Card. Aidano Gasquet recante l'eminentissimo porporato e Mons. Pietro Pisani, sostituto per l'emigrazione nella Congregazione Concistoriale.

Il Card. Gasquet ha fatto fermare immediatamente la vettura e, informato del fatto, ha voluto accogliere con ogni premura sulla sua automobile il povero giovane, accompagnandolo poi personalmente all'ospedale di San Giacomo.

Quivi il Castori è stato sollecitamente operato ed ora le sue condizioni sono notevolmente migliorate.

La Pensione Esedra in via Torino

è uno degli ambienti più signorili di Roma: ha tutto il più moderno *comfort* e mantiene i prezzi più ragionevoli.

Riapertura dei corsi
all'Istituto Internazionale Crandon

Giovedì, 14 corrente, ebbe luogo la riapertura dell'Istituto Internazionale Crandon nel suo incantevole sito, fuori Porta Salaria, già parte della Villa Albani.

Insegnanti ed alunne della scuola, riunite nell'ampia sala dell'appello, vollero incominciare il nuovo anno scolastico inviando telegrammi di saluto e di augurio ai professori che si trovano al fronte, e per mezzo loro a tutti i soldati che combattono per la grandezza d'Italia.

In brevi, sentite parole, la direttrice espresse il vivo sentimento di amor patrio che animava tutti i presenti ed indicò alle alunne, quale incitamento a compiere il loro dovere, l'esempio luminoso di costanza e di abnegazione dei soldati d'Italia.

La piccola patriottica cerimonia si chiuse col canto dell'Inno di Mameli.

La Pubblica Assistenza a Ponte Milvio
Una festa popolare

E' sorto nel rione di Ponte Milvio un Comitato cittadino cui fa capo il sig. Giuseppe Segre ed ha deciso l'istituzione in quel quartiere di una sezione della pubblica assistenza Croce Bianca.

Onde procurare i fondi necessari per l'acquisto del materiale necessario, domenica, sul piazzale di Ponte Molle, sarà estratta una festa di beneficenza con ricchi doni inviati da Ministri, ditte cittadine e da privati. Un concerto rallegrerà la festa.

La Direzione dell'Hôtel Continental a Roma

informa che durante la guerra praticherà speciali riduzioni per famiglie e per prolungati soggiorni, mantenendo l'abituale «comfort».

Conferenze

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, in prosecuzione del ciclo di conferenze edizioni della «Storia ed Arte» alle ore 16 (4 pom.) nell'anfiteatro alla quercia del Tasso, sul Gianicolo, farà — tempo permettendo — una pubblica dizione di versi patriottici.

Associazione Archeologica Romana. — Domani domenica è fissata una gita al Tuscolo con partenza dalla stazione di Termini alle ore 5,16. Illustratore sarà il prof. cav. T. Tamburri.

I prezzi delle derrate
Pomodoro

Riceviamo:

Vede da quanto si è pubblicato in questi ultimi giorni nel suo o in altri giornali che anche il pomidoro sta per diventare oggetto di speculazione e che Roma è sprovvista di conserva di pomidoro.

Io non mi sono accorto, nè potevo accorgermi, perchè se vi è industria di cui si può proprio fare senza, è quella della conserva di pomidoro. Ecco come:

Di pomidoro fresco durante sei mesi circa dell'anno ve n'è sempre a Roma, e da agosto a novembre poi, i prezzi sono sempre alla portata di chi vuole accontentare la gola col re dei Solenacei.

Ogni famiglia ha sempre un certo numero di bottiglie vuote che ingombrano qualche angolo della casa. Si comprano dei pomodori, si mettono nelle bottiglie, e se si ha cura di ben tappare le bottiglie con buoni sugheri e di sterilizzarle, ognuno può con poca spesa, ed in barba a tutte le fabbriche di conserve di pomidoro, soddisfare a quel desiderio della nostra gola!

L'economia domestica ne sentirà in tal modo un vantaggio certo e nel momento critico che stiamo attraversando, il risparmio dev'essere incoraggiato.

Spendete pochi economizzate! grida quasi ogni giorno l'economista prof. Einaudi.

Io sono felice nell'aver potuto constatare che il popolo di Roma fa da sè la propria conserva di pomodoro, perchè da un'inchiesta abbastanza accurata da me fatta, risulta che durante i mesi di agosto e settembre si sono venduti a Roma una quantità strabiliante di sugheri!

A che cosa hanno potuto servire i sugheri se non a tappare bottiglie di pomidoro?

Il pomidoro a prezzi discreti ed alla portata per lo meno di qualunque *gourmand*, dura anche tutto il mese di ottobre e un incitamento a seguire tale sistema e cioè a fare da sè la propria conserva di pomidoro, sarebbe un atto encomiabile.

Le sarò grato se vorrà dare pubblicità a questa mia e la prego gradire i miei ossequi.

Mentre dura la guerra

Il cav. Barbiani proprietario del *Regina Carlton Hôtel* ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

Camera con l'uso del bagno, da L. 6. Camera con gabinetto da bagno privato e « toilette » da L. 10. Pensione completa da L. 14; facilitazioni per un lungo soggiorno.

Dal primo novembre verrà aperto al pubblico il « *Jardin d'Hiver* » per l'*Afternoon Tea* ».

Un ex-maresciallo di P. S.
spara per gelosia contro la moglie

Due anni or sono, in seguito a collocamento a riposo, il maresciallo di P. S. Fernando De Silvestri, di 52 anni, romano, lasciò il Commissariato di Campitelli dove aveva percorsa quasi tutta la sua carriera durante più di venti anni di lodevole servizio.

L'allontanamento di lui fu appreso con dispiacere da tutti gli abitanti del distretto che lo conoscevano, vecchi e giovani, non soltanto come un ottimo funzionario — un po' burbero nei modi, però pieno di cuore — ma anche come una autentica e simpaticissima « macchietta ».

Piuttosto pingue, rubicondo e panciuto, il De Silvestri era il tipo del poliziotto « all'antica maniera ». Coraggioso e forte, rappresentava il terrore dei malviventi che spesso, e non certo volentieri, dovevano esperimentare la morsa delle sue strette e la ruvidezza... delle sue carezze. Ma la parte migliore del popolarissimo rione di Campitelli vedeva in lui un amico, amante del buon vino, e un protettore al quale si poteva ricorrere non invano per qualche piccolo e lecito favore inerente al suo mestiere.

Ottenuto il collocamento a riposo, il maresciallo De Silvestri si allontanò dal *suo* rione: e si impiegò dapprima come guardiano notturno presso gli uffici del *Messaggero*, poi presso la fabbrica di birra della Ditta Peroni, dove era tuttora.

Chi glie lo avesse detto, al buono e rubicondo De Silvestri che sarebbe andato a finire in galera, dopo averci mandati lui stesso tanti birbaccioni! Ma... l'ex maresciallo era geloso della moglie: e la gelosia, appunto, l'ha rovinato.

Sei anni or sono, essendo rimasto vedovo, il De Silvestri aveva sposato in seconde nozze certa Sofia Dagianti, del fu Vincenzo, di 39 anni, da Verona, vedova anche lei. Dal loro matrimonio nacquero due bambini.

Il De Silvestri si mostrò sempre geloso della moglie, ed ultimamente in seguito alle continue scenate che avvenivano fra di loro, la Dagianti andò ad abitare presso alcuni suoi parenti alla Salita di Sant'Onofrio, numero 8.

Sospettando sempre della fedeltà della moglie il De Silvestri si recava spesso a trovarla alla salita di Sant'Onofrio, tanto più che temeva che la Dagianti fosse corteggiata da un agente di P. S. del Commissariato di Campitelli, che fu già suo dipendente.

Iersera il De Silvestri alle 18 si recò dalla moglie e la invitò ad uscire con lui.

La Dagianti, per quanto a malincuore, lo seguì. Andarono in una vicina osteria ove cenarono e bevvero.

Usciti si soffermarono verso le 19,30 all'angolo della Lungara e la salita di Sant'Onofrio. Qui il De Silvestri, avendo veduto gironzare in quei pressi quella guardia che sospettava corteggiasse la moglie, ebbe con lei una vivace disputa e siccome la Dagianti si disse stufa dei continui sospetti, il De Silvestri trasse di tasca la rivoltella e ne esplose due colpi contro la donna, a bruciapelo. Uno dei colpi andò a vuoto e l'altro ferì la Dagianti alla guancia sinistra rimanendo incastrato presso l'osso mascellare.

Mentre il De Silvestri si allontanava rapidamente, alcuni passanti raccoglievano la ferita che veniva accompagnata nel vicino ospedale di S. Spirito con una automobile postale condotta dallo *chauffeur* Oreste Gennarini, dal portiere Giovanni Pensa e da certo Spina Giuseppe.

Trasportata dai portantini nella sala di pronto soccorso la ferita venne medicata dai dottori Frank e Greco i quali la trattennero in osservazione.

Il De Silvestri poco più tardi si recò al Commissariato di Borgo, ove, ottenuto di esser condotto alla presenza del cav. Bertini, che fu già suo superiore nell'ufficio di Campitelli, fece all'egregio funzionario la confessione del suo misfatto.

Il De Silvestri, disse, piangendo, di essere rimasto accecato dalla gelosia.

Un esattore disonesto

Stamane il direttore della Ditta Trasporti Gondrand ha denunziato al Commissariato di P. S. di Trevi un suo impiegato infedele, resosi colpevole di appropriazione indebita.

Il denunziato è un certo Armando Galanti, abitante in via Boncompagni n. 79, al quale era stato affidato in questi giorni l'incarico di alcune riscossioni per un importo di oltre 5000 lire. Ora il Galanti è scomparso senza lasciare notizia di sè e del denaro riscosso.

Teatri ed Arte

"Fanfan-la Tulipe" al teatro Quirino

La convinzione che il pubblico non preferisca altro che le operette viennesi è stata sfatata iersera. Il *Quirino* era gremito in ogni ordine di posti: l'approvazione larga, cordiale, entusiastica che si rinnovava spesso, i commenti che il pubblico faceva negli intervalli sono la prova migliore che *Fanfan la Tulipe* può girare ancora il mondo e divertire, commuovere, esaltare.

Abituati agli afrodisiaci viennesi, iersera ci è sembrato di respirare finalmente in un ambiente sano, dove nessuna donna sente nella scena il bisogno di svenire di voluttà, dove nessun uomo si strugge di libidine per sfogarsi in un valzer che è suo, che è degli altri personaggi, del coro, del pubblico, di tutti, perchè tutti sono trascinati e travolti nell'onda morbosa dell'esasperazione sensuale.

Il valzer viennese è indubbiamente contagioso. Nelle commedie falsamente comiche e fatalmente sentimentali, tipo *Conte di Lussemburgo*, tutti i vecchi — non l'avete finora notato? — sentono ringiovanirsi non appena il sospiro del *valzer* si stempera nella ipnosi lenta, i giovani invece illanguidiscono di ebbrezza. Non v'è dubbio: il *valzer* dell'operetta viennese è proprio un afrodisiaco per amori senili o decadenti, la giovinezza fiorente e vigorosa preferisce la marcia di battaglia che si snoda geniale, viva, palpitante al finale secondo di *Fanfan la Tulipe*.

E poi, lasciamo stare, a parte gli elementi patriottici dell'operetta, la *Marsigliese* che al terzo atto canta la vittoria della battaglia, la musica di Louis Varney è veramente affascinante, ha ingenuità innocenti di bimbi, sorrisi freschi di soavità, pudori strani e deliziosi e sopratutto una semplicità di espressione chiara, aperta, geniale, che per noi, abituati ormai ai lenocini dell'operetta moderna, hanno un aspetto nuovo, così serenamente onesto e lieto che ci sorprende e ci entusiasma.

Chi non ha sentito cantare nella sua vita la celebre arietta: *Questa notte l'ho sognata*, e i couplets di *Primprinella?* e la famosa canzone che ricorda il paese lontano, un profumo così sottile di nostalgie e pur così festante nel ricordare il suono delle campane della chiesetta modesta e santa? Ebbene, noi affermiamo in tutta coscienza che quella musica vive ancora, ha diritto di vita eterna, perchè eterni sono i segni impressi a quest'operetta dalla genialità dell'autore, perchè eterna è nei cuori la grande storia di Francia, perchè eterno, vivo, palpitante, nel nostro spirito e nella nostra carne, il buon sangue naturale e intellettuale della latinità. Che vanno cianciando i filosofi da strapazzo sulla necessità di rifarci un cuore e una mente? Il nostro cuore e la nostra mente sono eterni, sempre vecchi e sempre nuovi, perchè sempre aperti alla bellezza. I lenocini possono sorprenderli ma non vincerli. Basta lo squillo della *Marsigliese*.

Fanfan ha avuto un'interpretazione accurata e dignitosa. Italo Bertini, che è certamente un comico irresistibile, intelligente, geniale, ha saputo dare un vivace risalto al simpatico *Giroflé*, timido con la donna che ama e imprudente con le altre, ingenuo e mattacchione. Ne ha fatto una vera creazione e il pubblico lo ha festeggiato lungamente a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Elena Day ha simpaticamente vissuto la vita di *Primprinella*, sincera e maliziosetta, una bimba del buon tempo antico non ancora corrotta dalla... raffinatezza moderna. Tanto il Bertini che la Day hanno dovuto ripetere alcuni pezzi. Si sono fatti inoltre applaudire il Ciprandi, il quale ha bisogno di studiare un po' più il personaggio che incarna per rilevarne i segni caratteristici, il Pinalli e il Vitolo, comicissimi, la Dumont, la Tozzi, il Martinotti, il Mattioli, e gli altri tutti.

Ugo Leto, il giovane maestro, ha diretto con rara efficacia e con intelligenza non comune. Lussuosa la messa in scena.

Fanfan inizia da stasera un numero di repliche, certamente fortunato.

S. Sav.

La Compagnia Celli-Ferrero-Palmarini al "Nazionale"

Maria Letizia Celli è tra le poche giovani attrici su le quali si comincia a fare affidamento per l'avvenire. Avvenente nella figura, espressiva nella maschera, ha bella la voce, chiara la dizione, sicura la scena. Ancora le mancano forse i segni incontrastabili della personalità. Questi, più che evidenti a prima vista, vanno ricercati con simpatia sotto tutto ciò che le vecchie tradizioni di palcoscenico o l'influenza di altre attrici molto in voga in questo momento lasciano ancora di fittizio, di artificiale, di non suo nelle interpretazioni della giovane attrice. La quale cominciò a Roma, pochi anni or sono, all'*Argentina*, la sua carriera, carriera che fu rapida e fortunata. Oggi la Celli ritorna a Roma, prima attrice d'una compagnia che se non ha i grandi nomi chiassosi d'una così detta ditta primaria ha però nella sua compagine attori che sono tra i più diligenti, tra i più stimati e tra i più valorosi della scena italiana. Sarà interessante seguire in questo suo breve corso di rappresentazioni la giovane attrice che è ora in piena formazione, nell'ora critica della vita d'un artista in cui se ali si aprono per un volo più o meno alto. Simpatia e fiducia attendono la giovane attrice alla prova cui ella, dicono, si prepara con serietà di intenti e modestia di propositi, senza quelle ambizioni precipitose e precipitate che sovente travolgono nel limbo degli artisti mancati temperamenti d'artisti che hanno troppo voluto senza saper aspettare, dimenticando che, come diceva Buffon, *le génie n'est qu'une longue patience*.

La Celli fu, iersera, accolta con lusinghiera fiducia. Un pubblico numeroso seguì la sua interpretazione di *Marionette* e l'applaudì più volte con calore. Tutta la compagnia ebbe uguali accoglienze in una interpretazione diligente e zelante, ma un po' grigia di tono e un po' monotona. Queste leggere commedie francesi tipo Wolff non vanno prese troppo sul serio come le prendono troppo spesso gli attori italiani. Il loro sentimento è a fior di cuore, la loro ironia è a fior di pelle. Rassomigliano ai drammi veri della vita e dell'anima umana come uno schizzo a lapis sul taccuino d'un pittore può rassomigliare a un affresco di Michelangelo. Bisogna quindi, nell'interpretazione, usare il lapis. Toccarle appena, accennare, sfiorare, sfumare. Bisogna prenderle sul serio solo quel tanto che basta per dar l'illusione che la vita sia veramente così. Siamo, nell'apparente semplicità, al teatro più artificiale e più meccanico che si possa immaginare. C'è in esso una sola profondità: quella del vuoto. La grande crisi che attraversiamo renderà, più tardi, nel grande teatro di grandi passioni che dovrà risorgere, insopportabile questo piccolo teatro ch'è appunto di « marionette ». Ma poichè queste inconsistenti commedie vivono ancora, bisogna almeno recitarle così come sono state viste, pensate, scritte: con incredula leggerezza. I francesi sono maestri in quest'arte di non prendere sul serio le cose che non vogliono essere fatte sul serio. Gli italiani, per lo più, recitano queste commedie lievi con compunta e convinta gravità.

Nella compagnia che cominciò iersera le sue recite al *Nazionale*, il pubblico ritrovò attori a lui cari: Uberto Palmarini, ch'è uno dei più giovani e vigorosi e signorili attori nostri, il Ferrero ch'è artista quanto mai corretto e distinto, il Pieri e il Brignone. A tutti le liete accoglienze di iersera promisero una stagione fortunata. Non ostentando grandi pretese, questa compagnia operosa e studiosa, di artisti giovani e valorosi, manterrà senza promettere più di quanto altri complessi assai più rinomati sogliono promettere sempre senza mantenere mai.

l. d'a.

Le rappresentazioni goldoniane al Valle

L'eccellente compagnia veneziana di Emilio Zago, ci ha offerto, in queste ultime sere, tre commedie di Goldoni, che s'ebbero una interpretazione accurata, squisita, degna del più sincero elogio. Nel *Sior Todaro brontolon*, Emilio Zago creò un tipo di vecchio bisbetico, fastidioso, curando i più minimi particolari. Anche i suoi compagni, affiatati, recitarono questa commedia con grande naturalezza.

Nella *Casa nova*, che si replicherà nella prossima settimana, abbiamo pure ammirato una perfetta fusione e una grande vivacità nell'interpretazione.

Iersera poi la compagnia veneziana ci fece gustare quel capolavoro che è *Le donne gelose*, così pieno di colore locale e di sano umorismo. Oltre allo Zago, ebbero calorosi applausi la Gasperini, una *siora Lucrezia* briosa e piena di vivacità, la Privato, la Gelich, la De Renzi, la Scantamburgo e Giuseppe Zago, ottimo Arlecchino, il Borisi e il De Renzi, che concorsero al successo. Applausi calorosi dopo ogni atto.

Domani, alle 6.30: *I quattro rusteghi* di Goldoni, e alle 9: *I pellegrini di Marostega*.

Il "Trovatore" a Genova

GENOVA, 16. — Al *Politeama* ha luogo un'importante stagione lirica autunnale con elementi di prim'ordine.

Nel *Trovatore* ha trionfato *Elvira Galeazzi*, l'artista ben nota al vostro pubblico romano, fu una *Leonora* corretta dalla voce bella, fresca, ed ampia ch'essa sa piegare con facilità, ricavando effetti assai commoventi e drammatici.

Con lei sono stati applauditi Bianca Besalu, il tenore Troselli, il baritone Diena e gli altri tutti.

La serata al Teatro dei Piccoli

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, ha luogo l'annunciata rappresentazione straordinaria serale del *Gatto con gli stivali*, la fiaba di Perrault dal compositore russo Cesare Cui. Domani domenica, i tre consueti spettacoli festivi con repliche a grande richiesta della fortunata fiaba.

Teatri di Roma

COSTANZI — *Il tessitore* che è certamente una delle più belle e complete creazioni di Ermete Zacconi richiamò anche ieri sera una gran folla e procurò molte acclamazioni all'illustre attore, ad Ines Cristina ed agli altri bravi interpreti.

Questa sera *Romanticismo*. Domani, domenica, nella diurna: *Il Cardinale Lambertini*.

ADRIANO — Va in scena questa sera l'annunziato dramma storico in cinque atti e in versi di Ulisse Bacci: *Fra Dolcino*.

Le parti principali saranno sostenute dalla Rizzotto-Cassini, da Alfredo Campioni, dalla Mazzini, dal Baccani e dal Cecchi.

Domani, domenica, due rappresentazioni a ore 17,30 e 21.

Sala Umberto I
DEBUTTO DI BAMBI

Bambi, l'applauditissimo comico, debutterà *oggi* nel suo speciale repertorio, e con lui *Fernando*, imitatore, e *Rendon*, divetta. *Ingresso continuo dalle 5: ultimo speciale alle 9.30.*

SPETTACOLI del 16 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 21: *Romanticismo*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Fanfan la Tulipe*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 21: *Fra Dolcino*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ferrero-Celli — Ore 21: *La presa di Berg-op-Zoom*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *El prete garibaldin*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *Trento e Trieste*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23.30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo cinematografico: Ore 17, 19, 21,30. *I Pagliacci* di R. Leoncavallo.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 24.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Non sarebbe giusto disconoscere le difficoltà a cui può trovarsi davanti il governo quando deve esporre il proprio pensiero o intendimento in relazione ad avvenimenti di carattere, sia diplomatico che bellico, pei quali il riserbo s'impone spesso tanto per conto proprio che per conto altrui. Ma appunto per questo sarebbe tanto più desiderabile fossero evitate quelle incertezze e imprecisioni delle informazioni autorevoli, e quelle *gaffes* della censura che rischiano d'introdurre una contaminazione di *pochade*, basata sugli equivoci, nel dramma serrato di questi giorni ansiosi. E' vero che di queste contaminazioni si compiaceva il maestro supremo, Shakespeare; ma il suo divino capriccio si sfogava sul palcoscenico e non nella vita.

Lo svolgimento ulteriore degli equivoci in questione richiede una nuova recapitolazione.

Abbiamo già detto come di fronte alla nuova, grave crisi balcanica, autorevoli giornali inglesi e francesi insistessero sulla necessità della cooperazione dell'Italia, e che alle loro insistenze facevano eco alcuni pure autorevoli giornali italiani, sia del campo democratico che di quello conservatore. Se non che il « Giornale d'Italia » ieri l'altro sera pubblicava una nota in cui si esponevano le ragioni contrarie, per ora, ad un nostro intervento balcanico, dichiarando di ritenere che « tale pure fosse il pensiero del governo ». Anche a noi e ad altri, erano state date informazioni e spiegazioni autorevoli in tale senso; e che così stessero le cose deve pure avere ritenuta quella direttrice universale del giornalismo italiano che è la censura, perchè mentre lasciò passare gli articoli ispirati a tale concetto, tagliò o soppresse addirittura, nell' « Idea Nazionale », nel « Messaggero », nel « Secolo », ecc. quelli intonati ad un concetto opposto.

Iersera e stamane però sono venute attenuazioni, spiegazioni e correzioni. Avanti tutto lo stesso « Giornale d'Italia » ha pubblicata una nuova nota con la quale, pure riconfermando le ragioni che ci sconsigliano in questo momento a prendere impegni precisi per una spedizione di truppe in Macedonia, depreca qualunque interpretazione per la quale questa nostra assenza dai nuovi campi della guerra europea potesse parere un dissenso dell'Italia dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia nella comune linea della politica balcanica. E il giornale riaffermando « la perfetta unità d'intenti e la non mai smentita comunione di vedute fra gli Alleati » dichiara che la spedizione di Salonicco è stata concordemente voluta nella sua linea di massima da tutti i quattro Gabinetti di Parigi, Londra, Pietroburgo e Roma, la cui politica rimane informata, come è sempre stata, ad un identico scopo supremo, qual'è lo schiacciamento dei nemici comuni; e che stando così le cose, l'invio di contingenti italiani in Macedonia si riduce ad una semplice questione di opportunità militare, senza valore politico e sopratutto senza machiavellici sottintesi.

Nello stesso senso si esprime stamane il « Messaggero », il quale rileva pure una voce, raccolta dal «Temps», secondo cui certi partiti estremisti di destra e di sinistra tenderebbero a paralizzare l'azione del governo italiano nei Balcani perchè essa ci porterebbe di fronte alla Germania, e smentisce « una infamia circolante, che fra Italia e Germania sussisterebbero accordi segreti, per i quali non solo sarebbe stata evitata la dichiarazione di guerra, ma sarebbe vietato all'Italia di allargare i limiti della sua guerra di confine e di dare man forte ovunque e comunque ai suoi alleati che hanno di fronte la Germania ». Il giornale afferma che più grave oltraggio all'onorabilità del governo italiano non potrebbe essere im-ginato; e conclude osservando, riguardo alla nostra posizione di fronte alla Germania, che la dichiarazione di guerra doveva venire a noi dalla Germania stessa, visto che noi l'abbiamo attaccata nei suoi fedelissimi alleati, l'Austria e la Turchia.

Con questo abbiamo riassunto nella sua interezza il curioso episodio di informazioni e soppressioni, con conseguenti correzioni e spiegazioni, svoltosi negli ultimi due giorni fra informatori ufficiosi, giornali e censura.

Per conto nostro ci limitiamo ad osservare che buona parte delle delucidazioni correttive ci sembrano superflue, almeno per chi aveva accolte le informazioni date per quello che erano, senza sospettosità di sottintesi. Era stato detto chiaramente e semplicemente che la nostra astensione attuale dall'intervento balcanico degli alleati era dovuta a ragioni di opportunità militare; e non c'era quindi ragione di voler vedere sotto di essa una trama politico-diplomatica insussistente. Anzi ci sarebbe stata ragione di non vedervela, bastando ricordare in proposito che il motivo di tutta la nostra azione diplomatico-militare era stato indicato dall'on. Sonnino, sino dal suo primo dispaccio riprodotto sul « Libro Verde », nell'interesse dell'Italia che l'Austria, con la tentata invasione e soggiogamento della Serbia, non travolgesse l'equilibrio dei Balcani. E quanto poi alla questione della nostra situazione riguardo alla Germania, ricorderemo al « Messaggero » che la formula da esso ora avanzata, che la dichiarazione di guerra doveva, del caso, venire a noi dalla Germania, fu da noi già posta ripetutamente, in articoli editoriali e in articoli di nostri collaboratori politici, contro i quali il « Messaggero » e suoi collaboratori ebbero a sollevare non sappiamo quali dubbi e sospetti.

Ma di episodio in episodio, di problema in problema, quando si viene alla prova dei fatti, la legittimità e la solidità delle posizioni politiche da noi poste viene rivendicata.

Il « Secolo » di Milano, a proposito delle discussioni degli ultimi due giorni, scrive malamente: — « Mentre oggi il « Giornale d'Italia » cerca di dissipare il malumore e il nervosismo suscitato dall'articolo di ieri, la « Tribuna », come già stamane il « Popolo Romano » aderisce a quell'articolo. Questo plauso della « Tribuna » e del « Popolo Romano » basterebbe per se stesso a dimostrare quanto poco accettabile fosse la tesi del « Giornale d'Italia ».

Ripetiamo: il « Secolo » scrive malamente. A lui lasciamo la preferenza di aderire alle tesi dei giornali francesi, forestieri anche se alleati, piuttosto che di trovarsi d'accordo coi colleghi italiani; ma noi parliamo sempre troppo chiaro per conto nostro, per aderire ai sospettati sottintesi delle tesi altrui. Noi non avevamo nè da approvare nè da disapprovare; non abbiamo nè approvato nè disapprovato le informazioni, che rimangono sostanzialmente inalterate anche con le più ampie spiegazioni fornite poi, iersera, dal « Giornale d'Italia ». La tesi nostra è assai semplice e rimane sempre quella: l'Italia ha il dovere di concorrere con tutte le sue forze materiali e morali alla guerra; ma la decisione riguardo l'uso di queste forze è fatto e responsabilità politica, che competono al Governo. E siccome questa tesi, quando enunciata, dette luogo a ridicoli sospetti e insinuazioni, ci compiacciamo di vederla confermata con le parole e i coi fatti da parte del Governo: con le parole nel discorso di Barzilai, coi fatti nelle decisioni che si vanno prendendo.

Del resto anche se noi volessimo prenderci la responsabilità, che rimarrebbe sempre solo giornalistica, di sostenere la tesi della concentrazione degli sforzi nel nostro teatro di guerra, con buona pace del « Secolo e Co » ci troveranno in ottima compagnia, senza uscire dalle porte della alleanza. Nel « Times » il colonnello Repington, nel « Journal de Genève » il colonnello Feyler, due delle più alte autorità fra gli scrittori militari, sostengono appunto che la Germania, disperdendo le sue iniziative sempre su nuovi teatri, dà prova di debolezza e d'incertezza e commette un errore che non si dovrebbe imitare; e che non è a Nisch o a Sofia, ma bensì a Berlino e Vienna, o a Parigi, e Pietrogrado, Londra e Roma che verranno dettate le condizioni della pace.

E noi, senza assumerci responsabilità strategiche-militari, crediamo di potere osservare che la nostra sempre crescente pressione sul fronte austriaco avrà anche sulla situazione balcanica un effetto immediato forse assai superiore a quello della nostra partecipazione ad una spedizione. E perchè il successo, oltre che nostro particolare, sarà di grande efficacia sulla situazione generale, dovrà essere tenuto conto anche nel grande e finale bilancio di essa.

La nostra guerra

Il comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 16 Ottobre 1915.

All'infuori di piccole offensive di nostri reparti alla testata di VAL D'ASSA, lungo la frontiera della CARNIA, e in qualche tratto della fronte sul CARSO, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

CADORNA.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Cocchiarella, sottotenente di complemento fanteria, distretto Benevento, deposito Salerno C., nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 63 fanteria (dep.) con riserva d'anzianità — Squitieri Raffaele, id. Napoli, id. Salerno C., id. 63 id. — Mazza, id. Alessandria, id. Cuneo, id. 92 id. — Siniscalchi, id. Salerno, id. Ravenna, id. 64 id. — Leonardo, id. Napoli, id. Napoli (nord), id. 6 id. — Tessore, id. Pinerolo, id. Torino P., id. 92 id. — Giachini, id. Macerata, id. Fano, id. 93 (dep.) id. — Di Iorio, id. Campobasso, id. Salerno S., id. 64 id. — Torrisi, id. Catania, id. Ancona, id. 93 (dep. id. — Siesi, id. Napoli, id. Ancona, id. 93 (dep.) id. — Zuco, id. Catania, id. Ravenna, id. 28 id. — Santanchè, id. Ascoli Piceno, id. 17 id. — Failla, id. Siracusa, id. Napoli nord, id. 39 id. — Sciacca, id. cavalleria id. Roma, regg. lancieri Novara, id. continuando stesso reggimento — Borntraeger, id. Napoli, 13 art. campagna, id. id. — Cova, sergente dep. fanteria Piacenza, id. di complemento arma di fanteria, distretto di residenza Parma ed assegnato per mobilitazione deposito Parma nord-est (61).

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici: Pace cav. Luigi, direzione sanità VIII corpo armata, continua come sopra — Gualdi cav. Carlo, ospedale Napoli, id. id.

Capitano medico promosso maggiore medico: Caccia, infermeria presidiaria Aquila, continua come sopra.

Epifani, sottotenente 64 fant. (dep.) promosso tenente continuando come sopra.

Faletti, sottotenente complemento fanteria, distretto Treviso dep. Bologna, nominato sottotenente servizio attivo permanente, con riserva d'anzianità, nel 6 bersaglieri.

I seguenti sottufficiali di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa: Mangino, serg. magg. 134 fanteria, destinato 39 fanteria (deposito) — Guarnieri, sergente 136 fanteria, id. 63 id.

I locali per le scuole

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica un decreto col quale sono autorizzate requisizioni di beni immobili per provvedere i locali strettamente necessarj al funzionamento delle scuole.

Federazione della stampa italiana

Domani, domenica, alle ore 15, è convocato nella sede della Associazione della Stampa in Roma, il Consiglio Generale della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Lettera di commiato dell'on. Barzilai da presidente della Federazione; — 2. La Censura e la Stampa anche nei rapporti della *Agenzia Stefani*; — 3. I servizi giornalistici nella zona di guerra; — 4. Vertenze giornalistiche deferite alla Presidenza della Federazione; — 5. Comunicazioni varie.

L'importante convegno dei Rappresentanti di ferrovier

Stamane, nella sede della Federazione Ferrovieri Italiani, si è inaugurato quello che con semplice e modesta denominazione è chiamato « Convegno di rappresentanti di Ferrovieri.

Tra i numerosi intervenuti notiamo i Comoglio Pietro, Bianco Giuseppe, Tordella Ferdinando di *Torino* — Mozzoni dott. Luisa di *Roma* — Bruschetti Mario di *Milano* — Bianchi Virgilio, Stella Pietro, Fabbretti Alberto di *Firenze* — Manna Giovanni di *Salerno* — Colaneri Giovanni di *Battipaglia*.

Sono presenti anche i delegati di *Milano*: Mombelli Giuseppe, Colnaghi Luigi, De Martini Igino, Magnasco Edoardo, Perelli Ambrogio — di *Torino*: Iviglia Guido, Valerio Mario, Cavallero Emilio, Mondini Federico — di *Firenze*: Parigi Armido, Dall'Oppio Natale, Tognetti Alberto, Gabrielli Arturo, Gatti Aldemiro — di *Roma*: Gasperini Manfredo, Lepore Stefano — di *Bologna*: Ori Silvio — di *Verona*: Ferroni Giuseppe — di *Ancona*: De Francesco Saverio, Amurri Giuseppe, Cestari Riccardo — di *Napoli*: Russo Gennaro, De Croce Enrico, Barbati Giuseppe — di *Bari*: De Luca dott. Francesco, Romano Leonica — di *Genova*: Morra Paolo — di [illegible]: Pessi Giuseppe.

Il Comitato esecutivo della Federazione è al completo e l'Unione nazionale fra il personale del servizio lavori è rappresentata da Sant Bonaventura.

In principio di seduta il vice-segretario della Federazione Pietro Sighieri comunica le numerose adesioni pervenute dai diversi centri ferroviari e dopo aver esposto le ragioni dell'odierno Convegno invita l'assemblea ad eleggersi un presidente, che, per acclamazione, viene nominato nella persona del signor Magnasco Edoardo. Dopo breve discussione da parte di: Bianco Comoglio, Barbati, Bruschetti ed altri circa l'inversione dell'ordine del giorno si delibera di iniziare i lavori con lo svolgimento del tema: *Situazione speciale dei ferrovieri residenti in zona di guerra.*

In merito il relatore sig. Pietro Comoglio rileva come il personale ferroviario sia nelle attuali contingenze un vero e ... coadiutore delle operazioni di guerra e come esso si trovi esposto a speciali rischi ed a speciali disagi sopportando inoltre il peso di gravosissime condizioni di vita per l'accresciuto costo dei consumi. C'è, egli dice, una situazione generale che pesa su tutti i ferrovieri e rende per essi gravosissimo l'onere della crisi economica date le già disagiate e ristrette loro condizioni finanziarie. Nel primo caso l'organizzazione ha provveduto col chiedere sino dal 25 giugno scorso speciali provvedimenti intesi a lenire la dolorosa situazione dei ferrovieri residenti in zona di guerra; ma finora non ottenne risultato concreto e pare che gli studi iniziati dalle ferrovie di concerto con le altre amministrazioni statali non siano prossimi a risultati positivi. Occorre quindi esaminare ora se e quali provvedimenti sia possibile invocare ed ottenere, sia pure in via temporanea. Tutte le nostre categorie si lagnano e protestano e lottano contro condizioni di vita sempre più gravose specialmente nei grandi centri. Alcune di esse poi ottennero speciali indennità, a qualche altra si sono fatti sperare speciali provvedimenti di larghezza; e ciò lascia sperare che Amministrazione e Governo ben si rendano conto dei bisogni della classe ferroviaria così benemerita, laboriosa, pronta ad ogni sacrificio di lavoro e di sforzo pel bene del paese in questo periodo di guerra e lascia quindi supporre che non si reputerà soverchio sacrificio per il paese un aiuto a questa valorosa classe di lavoratori. Tuttavia non si nasconde la importanza e la delicatezza del problema: ed afferma che, comunque deve avere preminenza il problema per coloro che risiedono in zona di guerra. In ogni caso sarà da farsi conoscere d'urgenza al Direttore Generale ed al Ministro il deliberato che l'assemblea sarà per adottare. (Vivi applausi).

Due arresti per spionaggio a Firenze

La contessa Vainevitch

FIRENZE, 16. — Alcuni giorni or sono dal comando militare di Venezia venivano avvertiti i carabinieri di Firenze della presenza nella nostra città di una signora a carico della quale graverebbero gravi sospetti di spionaggio. La signora in questione è la contessa Maria Vainevitch, di Ragusa, che fino a poco tempo fa aveva soggiornato a Venezia. Fu appunto durante la sua permanenza in quella città che la contessa si sarebbe resa responsabile di spionaggio. Ieri, in seguito a più precise informazioni si potè stabilire che la signora Vainevitch abitava in una pensione privata di Piazza del Duomo. Il maresciallo Rugiadi si pose alla ricerca della contessa e finalmente credette di averla rintracciata in una signora che, in compagnia di una signorina, usciva dalla pensione di Piazza del Duomo. La contessa si dirigeva per via dei Martelli ed entrava in uno stabile. Il maresciallo, convinto di trovarsi dinanzi alla signora in questione, la seguiva sin sulle scale dello stabile dove la dichiarava in arresto. Egli non si era ingannato: si trattava della contessa Vainevitch. Anche la signorina fu invitata a seguire il maresciallo in sezione, per avere eventuali schiarimenti. La contessa è stata inviata al carcere di Santa Verdiana, a disposizione del comando militare di Venezia.

* * *

FIRENZE, 16. — All'Albergo del Parlamento è stato tratto in arresto dai carabinieri dietro mandato di cattura del Tribunale Militare di Venezia, certo La Mosa Giovanni di Giacomo, di anni 51, da Innsbruk, accusato di aver violato, durante la sua permanenza in Venezia, le disposizioni regolamentari di guerra, accendendo dei fanali in casa propria per segnalazioni verso il nemico. L'arrestato è stato mandato al carcere di Santa Verdiana.

Furti di scarpe nei magazzini militari

FIRENZE, 16. — Come a suo tempo vi informai la P. S. nei pressi del Ponte di Ferro alle Cascine trasse in arresto i barrocciai Enrico Foggi e Attilio Bini e sequestrò loro 1000 paia di scarpe per militari. Le indagini accertarono che dette scarpe erano il compendio di varii furti compiuti in diversi periodi in danno dei magazzini militari e più specialmente in quello di via della Piazzola. Quest'ultimo magazzino veniva chiuso e così un centinaio di operai rimanevano senza lavoro. Intanto veniva arrestato anche il principale dei barrocciai, Foggi e Bini, certo Armando Batistoni.

Incalzati dalle domande, i due barrocciai Foggi e Bini e il loro stesso principale Batistoni fecero delle impressionanti deposizioni, in seguito alle quali la P. S. riuscì ad accertare che la maggior parte della refurtiva era stata sottratta dai magazzini di via della Piazzola e che autori di queste sottrazioni erano stati gli operai di detto magazzino: Gino Castagni di Emilio, di anni 40, Bruno Innocenti di Guglielmo di anni 18, e Enrico Bocci di Vittorio, di anni 40.

Costoro, di comune accordo, avevano premeditato e compiuto il furto di perfetta intesa con certo Armeno Bartolozzi di Carlo, di anni 33, barrocciaio, alle dipendenze della impresa Monti di Varlungo.

La serie delle indagini non è ancora terminata. Sappiamo che la P. S. è sulle tracce di una vasta associazione a delinquere.

Oltre agli arresti sopra menzionati, parecchi altri ne sono stati fatti, parecchi di essi sono indiziati, su altri gravano gravi indizi.

Le scarpe, una volta sottratte dai magazzini militari, venivano private dei timbri dai quali si accertava la provenienza, mediante la nota sostanza della detta *Acetosella*, con la quale si può benissimo decomporre e scancellare la sostanza untuosa dei timbri ad inchiostro comune.

Un' inchiesta al Commissariato militare

FIRENZE, 16. — E' giunto a Firenze per procedere ad una inchiesta al Commissariato militare del nostro corpo d'armata, il maggior generale comm. Maggiotto. L'inchiesta è stata iniziata ieri e si dice che siano stati presi dei gravi provvedimenti, ma non sappiamo per ora di qual natura.

Volevano battersi per la patria

NAPOLI, 15. — Versare il sangue per la patria era il sogno di Gaetano Corleone e di Alberto Fiorillo entrambi di Ceppaloni in quel di Benevento. I due giovani, diciassettenni, privi di quattrini vennero a Napoli a piedi e oggi clandestinamente si sono imbarcati sul piroscafo «Stampalia» che doveva salpare per Genova; ma sorpresi dagli agenti della vigile o condotti in questura hanno ricevuto dal funzionario di servizio il foglio di rimpatrio.

Il cambio

Il prezzo del cambio, pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì, 18 ottobre, a lire 113,50.

Consiglio di Ministri

Per oggi alle 16 era stato convocato il Consiglio dei Ministri, ma trovandosi l'on. Salandra lievemente indisposto e perciò costretto a restare a casa, il Consiglio è stato rinviato a domani, domenica, all'istessa ora.

Questo Consiglio è stato preannunziato dai giornali come un'importante riunione collegiale intesa a concretare e decidere questioni gravi che, prima e dopo il viaggio del Presidente del Consiglio al Quartier Generale, sono state oggetto di vari colloqui tra i ministri della Guerra, della Marina e degli Esteri e il Presidente del Consiglio.

L'on. Daneo

Alle 9.25 è tornato a Roma l'onorevole Daneo.

L'on. Ciuffelli

Oggi il Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli è tornato a Roma.

I fornai italiani

E' stato approvato lo statuto organico del Sodalizio dei fornai italiani.

Consiglio Superiore di Belle Arti

Sono nominati membri del Consiglio superiore per le Antichità e le Belle Arti, per la sezione 3ª (arte contemporanea):

Consiglieri effettivi: Coppedè arch. Adolfo, Calderini prof. Marco, pittore, Zocchi prof. Arnaldo, scultore, Basile prof. Ernesto, arch., Volpe prof. Vincenzo, pittore, Ferrari prof. Ettore, scultore, Trentacoste prof. Domenico, scultore.

Consiglieri supplenti: Sezanne Augusto, pittore, Sommaruga Giuseppe, architetto.

Ferrari prof. Ettore è nominato per il triennio 1915-917 vice-presidente della sezione 3ª (arte contemporanea) del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti.

Colasanti dott. cav. Arduino, capo-sezione nel Ministero, è nominato segretario della sezione 3ª (arte contemporanea) del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti per il triennio 1915-917.

Libere docenze

Il dottor Widar Cesarini-Sforza è abilitato per titoli alla libera docenza in filosofia del diritto nella R. Università di Bologna.

Il dottor Gennaro Colucci è autorizzato a trasferire nella R. Università di Napoli la libera docenza in clinica oculistica da lui conseguita per esami nella R. Università di Roma.

Il dott. Giulio Ceresole è autorizzato a trasferire nella R. Università di Padova la libera docenza in elettroterapia, da lui conseguita per esami nella R. Università di Napoli.

Il dottor Antonio Renda è autorizzato a trasferire nella R. Università di Napoli la libera docenza in psicologia da lui conseguita per titoli nella R. Università di Messina.

Una miniera in fiamme in Sicilia

14 minatori morti

PALERMO, 16. — Telegrafano da Caltanissetta la notizia di una gravissima sciagura avvenuta nella miniera Grande Trabia a Sommatino. Un incendio si è sviluppato nell'interno della miniera: vi sono periti 14 lavoranti solfatai. Altri 30 sono stati estratti mezzi soffocati dall'anidride solforosa: tre sono in pericolo di vita.

Ferve attiva ed alacre l'opera di salvataggio: sul posto si sono recate le autorità tra cui il maggiore e il capitano dei carabinieri e molta truppa. Vi si è recata anche l'autorità giudiziaria che sta compiendo una prima inchiesta.

La notizia ha prodotto in città dolorosissima impressione e un pellegrinaggio va verso il luogo del disastro.

Arrivo di profughi ad Ancona

Le allegre trovate degli austriaci!

ANCONA, 16. — Provenienti da Katzenau e Linz sono arrivati nella nostra città venticinque profughi, quasi tutti bambini donne.

Alcuni sono ripartiti per i paesi vicini dove hanno parenti e conoscenti: gli altri sono stati ricoverati negli istituti locali.

Essi raccontano le ore di terribile angoscia passate negli ultimi mesi, della fame sofferta, dei maltrattamenti continui cui sono stati fatti segno, fino all'arrivo nella ospitale Svizzera.

Chiesto loro che cosa si dice in Austria della guerra, così risposero: « Ne parlano meno che possono. Oramai non hanno più panzane da raccontare. Stando alle loro affermazioni, tutte le città costiere d'Italia sono state distrutte dai loro cannoni; le altre interne occupate da truppe austriache: Milano, Torino, Venezia, Roma, tutta l'Italia, insomma, ci dicevano che ora in loro assoluto potere! »

Il mercato della seta

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Il corrispondente ufficiale del ministero telegrafa da New-York in data 13 ottobre 1915: Prezzi continuo aumento tutte provenienze. Affari attivi. Stocks molto ridotti. Fabbrica buona. Grand extra Piemonte dollari 4,10 extra classica 3,95, classica 3,85, Giapponese 1 1/2-3,55. Kansai extra 3,85, double extra 4,10, Canton double extra 3,40, Migliori filature cinesi 4. Migliori Tsatlée 2,98. Cambio 6,23.

Il corrispondente da Tokio in data 14 ottobre telegrafa:

Mercato debole. — Quotasi Shinshu first 1-1 1/2 13/15 Yen 860; Grande extra Yen 1010. Spedizioni a tutt'oggi per la Europa balle 10.000; per l'America 42.300; stocks 10.000.

L'Hôtel Métropole riaperto

Da Milano ci telefonano:

Completamente rinnovato dopo i danneggiamenti dovuti, come è noto, allo spiacevole equivoco del maggio scorso, questo distinto e centralissimo hotel milanese ha aperto oggi i suoi battenti, sempre sotto la conduzione del proprietario sig. Balzari di Como. Per la circostanza sono state introdotte nell'ambiente già lussuoso innovazioni a cominciare dal vestibolo per giungere al jardin d'hiver, alla sala di convegno e di lettura, alla *salle à manger*, ecc., ecc.

I tre piani superiori sono tutti stati rimessi a nuovo con quanto l'igiene, l'industria e il comfort suggeriscono di più moderno. Quasi tutte le camere sono provviste di lavabi con acqua calda e fredda continuamente circolante, e parecchie camere sono munite ed in comunicazione del proprio camerino da bagno. Il mobiglio vi è tutto in mogano e tutto garantisce il massimo buon gusto e la maggiore comodità, ed è tanto più apprezzabile in quanto giustamente il sig. Balzari ha voluto attingere in modo esclusivo alle creazioni dell'industria nazionale.

ULTIM'ORA

Le perdite inglesi ai Dardanelli

PARIGI, 16.

Il New York Herald *ha da Londra: Tennant ha dichiarato alla Camera dei Comuni che le perdite ai Dardanelli si elevano fino al 9 corrente a 96,899 uomini così distinti: 1,185 ufficiali e 17,772 uomini uccisi; 2,632 ufficiali e 66,220 uomini feriti; 363 ufficiali e 8,707 soldati dispersi.*

Il Ministro serbo delle comunicazioni a Salonicco

PARIGI, 16.

I giornali hanno da Atene:

Il Ministro delle comunicazioni di Serbia è giunto a Salonicco per regolare con lo Stato Maggiore delle truppe alleate la questione del trasporto delle truppe anglo-francesi in Serbia.

Contrattacchi tedeschi respinti in Lorena e nei Vosgi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Stanotte abbiamo respinto in Lorena parecchi contrattacchi diretti contro le trincee che abbiamo occupato ieri a nord di Reillon. Il numero dei prigionieri che abbiamo fatto durante queste azioni ammonta a un centinaio.

Nei Vosgi, dopo la mezzanotte, il nemico ha tentato un attacco in forza fra il Linge e lo Schratzmaennele, preceduto da un intenso bombardamento accompagnato da tiri di sbarramento sulle nostre seconde linee e sui camminamenti di accesso. Questo attacco è stato completamente respinto. Nessun altro incidente da segnalare sul resto del fronte dopo il precedente comunicato.

Un successo inglese nell'Africa orientale

PARIGI, 16.

Il New York Herald *ha da Londra: Si ha da Nairobi nell'Africa orientale: Una colonna britannica ha attaccato una forte posizione tedesca difesa da duemila uomini presso Mzinfuni, infliggendo al nemico perdite sensibili. Quindi si è ritirata in buon ordine, dopo raggiunto l'obbiettivo consistente nel riconoscere la posizione.*

Il reclutamento in Inghilterra

LONDRA, 16.

Lord Derby ha annunciato ai rappresentanti della Commissione del reclutamento istituita dai membri del partito del lavoro e alla Commissione parlamentare per il reclutamento che è deciso a sottoporre il sistema del reclutamento volontario ad un leale esperimento. Organizzazioni civili e non le autorità militari saranno ormai, incaricate di questo reclutamento. Si andrà di casa in casa a domandare agli uomini in età da prestar servizio militare, di voler prendere le armi per la difesa del paese e si fisserà per ogni agglomerazione di popolazione il numero degli uomini che debbono essere forniti per completare gli effettivi necessari a mantenerne la cifra stabilita. Munito di queste informazioni il Comitato di ogni agglomerazione vedrà che cosa deve fare per stimolare il patriottismo.

L'alcool in Francia

PARIGI, 16.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento generale della vendita dell'alcool su tutto il territorio.

Ultime di Cronaca

Corpo Giovani Esploratori

Il Commissario locale ci comunica il seguente ordine del giorno:

« L'apertura delle scuole determina la cessazione dei vari servizi.

« Quelli per la difesa aerea, notturna nei Commissariati di P. S. e per il posto di Croce Rossa alla stazione di Termini cesseranno da domenica 17 ottobre.

« Altri servizi potranno essere autorizzati compatibilmente alle esigenze degli studi e delle istruzioni.

« Invito i giovani a riprendere con rinnovata lena gli studi. Ogni buon esploratore deve essere buon studente. »

Arresto d'un individuo misterioso

Per misure di pubblica sicurezza, come girovago, è stato arrestato a Cosenza e quindi tradotto a Roma — perchè dichiarava d'essere romano, a dispetto dell'accento spiccatamente siciliano — uno strano individuo che si è qualificato per Antonio Nicasa, di Francesco, di 36 anni, venditore ambulante di frutta.

Strano individuo, abbiamo detto: perchè nei lunghi e minuziosi interrogatori cui è stato alla nostra Questura Centrale sottoposto dal commissario cav. Murino, mentre si dimostrava d'una logica serrata in alcune dichiarazioni, in altre lasciava tali lacune e faceva tali tentennamenti da lasciar supporre ch'egli volesse ad ogni costo tacere su cose che potevano interessare assai la P. S...

Così, per esempio, quando il cav. Murino, per nulla persuaso che il Nicasa abbia dato il suo vero nome, cercava di indurlo a dichiarare il nome dei genitori, dei parenti, dei clienti, egli fingeva d'esser colpito d'amnesia e rispondeva: — Non ricordo! —

Soltanto il Nicasa ha narrato una fantastica storia di certi suoi lunghi viaggi in Algeria e in America in compagnia d'una sua bambina e d'esser tornato in Italia per consegnare la bimba — che ha lasciata a Cosenza — ad una zia che non sa come si chiama e dove risiede...

Convinto d'aver messo le mani sopra un farabutto matricolato, il cav. Murino ha inviato il Nicasa a Regina Coeli ed ha iniziate indagini attivissime per identificarlo.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 16 Ottobre 1915

Bari	26	35	38	29	60
Firenze	88	5	83	50	62
Milano	55	29	20	63	31
Napoli	54	64	77	43	29
Palermo	34	90	36	38	55
Roma	5	30	89	67	40
Torino	55	29	20	63	31
Venezia	13	30	87	52	20

Ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915

Concesse dal Re

Medaglia d'oro

ROSSI Giovanni, da Teramo, sergente genio. — Per ben tre volte, con slancio ed ardimento, guidava tre squadre di volontari di un battaglione sotto un reticolato nemico per collocare e farvi brillare tubi esplosivi. La terza volta cadeva ferito a morte, dopo avere assolto il compito affidatogli. — Alture di Polazzo, 2 luglio 1915.

Medaglia d'argento

CECCHINI Franco, da Udine, volontario di guerra bersaglieri. — In vari episodi di guerra fu sempre di grande ed efficace esempio i suoi compagni. Ferito, mentre fra i primi avanzava per dare l'assalto ad una posizione nemica, dava prova di molta forza d'animo e di coraggio, continuando ad incitare, sotto il fuoco nemico, i compagni a proseguire nell'avanzata. — Monte Vrsic-Rauna, 15-16 agosto 1915.

Concesse sul campo dalle supreme autorità

(Sanzionate con decreto luogotenenziale)

Medaglia d'argento

RAVAZZA cav. Edoardo, da Morbercelli (Alessandria), maggior generale — Diresse con intelligenza e fermezza e con somma attività le operazioni della brigata durante i primi due mesi della campagna. Incurante del pericolo, diede bell'esempio di valore personale ai suoi dipendenti. — Selz e Monte Sei Busi, giugno-luglio 1915.

ACHINO cav. Secondo, da Cairo oMntenotte (Genova), colonnello fanteria — Per ben tre volte, lanciato il suo reggimento all'assalto, seppe con esso conquistare il ciglio militare dell'altipiano del Carso attraverso un terreno ripido, difficilissimo e fortemente battuto anche da grosse artiglierie di fronte e di fianco — Selz, 22 luglio 1915.

ZANCHI cav. Luigi, da Bergamo, maggior generale — Con esemplare coraggio ed attività, in quaranta giorni di lotta di trincea e con varie azioni di fuoco, guadagnò sul nemico un'importante zona di terreno. — San Michele, agosto-settembre 1915.

BEACO Giuseppe, da Triuggio (Milano), caporale fanteria — Penetrava per primo in una trincea nemica e tratteneva l'avversario col fuoco fino al sopraggiungere della compagnia; ferito al viso, continuava a combattere. — Altipiano Carsico, 23 agosto 1915.

TUCCI Michele, da Casoli (Chieti), sottotenente complemento genio — Con costante ardimento, nella notte precedente al 2 luglio, diresse i tentativi per la distruzione delle difese passive create dal nemico davanti alle trincee, e, nel giorno 2, benchè esausto dal lavoro, fu tra i primi ad avvicinarsi ai reticolati antistanti alle trincee nemiche per la loro distruzione. — Polazzo. 2 luglio 1915.

IACOVONE Domenico, da Limosano (Campobasso), sottotenente genio — Sotto micidiale fuoco nemico dirigeva ed incitava i soldati a distruggere le considerevoli opere di difesa passiva create dal nemico — Polazzo, 2 luglio 1915.

DELITALA Ignazio, da Sassari, sergente genio — Con costante ardimento, nelle notti precedenti al 2 luglio, diresse i tentativi per la distruzione delle difese passive e dei reticolati antistanti alle trincee nemiche, e, il giorno 2, comandò la squadra che, sotto micidiale fuoco nemico, aprì il varco nel reticolato a mezzo di tubi di gelatina e pinze taglia-fili. S'inoltrò poscia nella rincee, cessando dalla sua coraggiosa opera solo quando, ferito da una palla nemica ad una coscia, fu messo nell'impossibilità di combattere — Polazzo, 2 luglio 1915.

DE CASTIGLIONI cav. Lazzaro, da Milano, capitano alpini — Comandante di una centuria alpina, incaricato di occupare la posizione quota 2902 del massiccio del Castellaccio, saldamente tenuta dal nemico, condusse con arditezza ed intelligenza il proprio reparto attraverso terreno impervio, nonostante l'intenso fuoco avversario di artiglieria e di fucileria. Giunto in prossimità della posizione, benchè leggermente ferito, lanciò i suoi uomini alla baionetta, avanzandosi coraggiosamente pel primo e, dopo sanguinosa lotta, infliggendo all'avversario gravi perdite, si rese padrone dell'altura. Costretto, dopo alcun tempo dall'incalzare di forze soverchianti, al ripiegamento, lo eseguì con ordine e calma ammirevoli — Quota 2902 di Castellaccio, 14 settembre 1915.

MELPOMINE Antonio, da Sondrio, sergente alpini — Nel combattimento per la conquista della quota 2902 del massiccio del Castellaccio, comandante di un plotone di centuria alpina, con intelligente iniziativa, primo di ascendere la vetta, procedeva all'aggiramento della posizione e si lanciava poi risolutamente all'assalto, nonostante la tenace resistenza del nemico e le perdite subite dal proprio riparto. Giunto pel primo sul ciglio, cadeva ucciso — Laghi di Presena, 14 settembre 1915.

DELL'ANDRINO Rodolfo, da San Fedele (Como), caporale maggiore alpini — Nel combattimento per la conquista della quota 2902 del massiccio del Castellaccio, comandante di una squadra di centuria alpina si lanciava arditamente all'assalto coi propri uomini; accecato dall'esplosione di una bomba, e ferito altre due volte, incitava i compagni a proseguire nella lotta, gettando egli stesso sassi e granate a mano e dando così mirabile esempio di stoico coraggio e di grande forza d'animo — Laghi di Presena, 14 settembre 1915.

MEREGALLI Luigi, di Milano, volontario di guerra alpini — Addetto, in qualità di disegnatore, presso il comando delle truppe alpine in Valle Camonica, chiese ed ottenne di partecipare all'azione del 14 settembre 1915 contro la conca dei laghi di Presena e di essere assegnato alla centuria alpina, come quella che aveva il compito più difficile. Coadiuvò intelligentemente il comandante del reparto nel trasmettere notizie e mantnere il collegamento fra i vari plotoni; ferito una prima volta, proseguì nella difficile marcia; ferito una seconda volta ad ambedue le gambe, rifiutava di essere soccorso e, durante il suo trasporto, invitava i compagni a non esporsi troppo ed a lasciarlo piuttosto che sacrificare la loro vita — Laghi di Presena, 14 settembre 1915.

DE NICOLA Pietro, da Longano (Campobasso), capitano fanteria — Comandante interinale di battaglione, rimasto con le compagnie senza ufficiali, proseguiva intrepido la azione e, sprezzante della propria incolumità, riusciva a condurre da solo brillantemente la truppa ad occupare la trincea austriaca, infliggendo al nemico numerose perdite. Consolidò e mantenne nella notte la posizione, sotto frequente fuoco d'artiglieria e fucileria nemica, continuando a dare prova di sublime spirito di sacrificio — Castelnuovo del Carso, 27 luglio 1915.

MATTEI Alessandro, da Roma, soldato genio; GUIDA Francesco da Brancaleone (Reggio Calabria), soldato genio; METTIMANO Michele, da Notaresco (Teramo), soldato genio; VIVENTI Sestilio da Gualdo Tadino (Perugia), soldato genio — Facevano parte di una squadra di cinque soldati, la quale, ardimentosamente, andò, sotto micidiale fuoco nemico, ad aprire un varco nel reticolato ed a sgombrare la strada dalle altre difese accessorie — Polazzo, 2 luglio 1915.

PEDULLA' Rosario, da Gerace Superiore (Reggio Calabria), soldato genio — Fece parte di una squadra di cinque soldati, la quale, ardimentosamente, andò, sotto micidiale fuoco nemico, ad aprire un varco nel reticolato ed a sgombrare la strada dalle altre difese accessorie. Dopo l'avanzata della compagnia, visto il comandante di questa, ferito, sulle trincee nemiche, sprezzante del pericolo, si adoperò a trarlo in salvo — Polazzo, 2 luglio 1915.

ROTTI Antonio, da Roma, caporale artiglieria campagna — Goniometrista della ... batteria, trovandosi nei pressi di un pezzo che, sotto il fuoco intenso ed efficacissimo delle artiglierie nemiche di grosso e medio calibro, ebbe tutto il personale fuori combattimento, con audacia, sangue freddo e prontezza, seguendo l'esempio del suo comandante di batteria, si portò al pezzo per mantenerlo in efficienza. Colpito il proprio capitano da principio d'asfissia e da sassi lanciati dai proiettili scoppianti, con evidente pericolo della vita, in mezzo ad un fuoco infernale che tutto sconvolgeva, moltiplicando la sua intelligente attività, proseguì imperturbabile nelle sue funzioni, destando l'ammirazione dei combattenti — Val Popena, 11 settembre 1915.

ANDASSO Guglielmo, da Alba (Cuneo), soldato reggimento alpini. — Raggiungeva tra i primi, all'assalto alla baionetta, la posizione nemica, ove, avventatosi contro un soldato austriaco, lo colpiva a morte colla baionetta, strappandogli il fucile dalle mani. Durante tutto il combattimento, dimostrò raro coraggio e, ferito gravemente, dette mirabile esempio di calma e sangue freddo. — Passo di Val Inferno, 25 maggio 1915.

ANTONINI Giovanni Battista, da Maniago (Udine), soldato reggimento alpini. — Dimostrava coraggio ed ardimento, slanciandosi fra i primi sulle trincee nemiche e contribuendo alla cattura dei prigionieri. Cadeva gravemente ferito. — Monte Freikofel, 8 giugno 1915.

BALDISSARUTTI Pietro, da Santo Stefano di Cadore (Belluno), sergente maggiore reggimento alpini. — Dimostrava calma ed arditezza nel comandare una pattuglia fiancheggiante a protezione di mezza compagnia in ricognizione e, fatto segno a fucilate da parte di una pattuglia avversaria di forza superiore, l'attaccava risolutamente, uccidendo tre nemici facendo tre prigionieri e mettendo in fuga gli altri. — (Gardellin) Trentino, 18 giugno 1915.

BALOCCO Alfredo, da Neiva (Cuneo), sottotenente reggimento alpini. — Comandante il plotone di avanguardia, nell'attacco notturno di una posizione montana, benchè dal nemico fatto segno ad intenso fuoco e bersagliato da grossi sassi rotolanti dall'alto, da uno dei quali fu contuso, riuscì a raggiungere la cresta della posizione e a scacciare alla baionetta l'avversario. — Passo di Val Inferno, 25 maggio 1915.

BANDO Rosario, da Misterbianco (Catania), sergente reggimento artiglieria campagna. — Quantunque ferito ad una spalla, di propria iniziativa, ritornava in una posizione molto esposta al vivo fuoco nemico per provvedere al trasporto dei compagni feriti al posto di medicazione. — Monte Sabotino, 6 giugno 1915.

BANFI Ippolito, da Pinerolo (Torino), capitano milizia territoriale reggimento alpini. — Partecipava a tutti gli attacchi diretti contro il monte Freikofel dal giorno 8 al 14 giugno, dando ammirevole esempio di coraggio ed energia. Il 14 giugno, ferito alla spalla destra, si ritrasse dalla lotta soltanto quando gli vennero a mancare le forze. — Monte Freikofel, 8-14 giugno 1915.

BARATONO Giuseppe, da Ivrea (Torino) capitano reggimento alpini. — Comandante dell'avanguardia, attaccava e s'impadroniva del monte Freikofel, tenuto dagli austriaci. Ferito, continuava a combattere, incitando ad affermarsi saldamente nella posizione nemica. — Monte Freikofel, 7 giugno 1915.

BELGRANO Giuseppe, da Aquila, capitano reggimento alpini. — Con grande slancio ed energia tenne fronte, con le truppe ai suoi ordini, ad un attacco notturno fatto dal nemico con forze preponderanti e, durante tutto il combattimento; fu mirabile esempio di valore e di coraggio ai propri dipendenti. Alla testa della propria compagnia, occupava, con raro coraggio, la posizione indicatagli e si spingeva avanti, riuscendo a battere il nemico ed obbligandolo a cadere le armi lasciando 80 prigionieri. — Pal Grande, 24-25 maggio e 7 giugno 1915.

BERTOLOTTI Bernardo, da Pradleves (Cuneo), trombettiere reggimento alpini — Nell'assalto alla baionetta, fu tra i primi a raggiungere la posizione nemica. Durante il combattimento, dimostrò sempre coraggio, calma e sprezzo del pericolo — Passo di Val Inferno, 25 maggio 1915.

BOCCARDO Giovanni, da Moncalieri (Torino), caporale maggiore reggimento bersaglieri — Per l'arditezza e coraggio mirabili dimostrati in una ricognizione del fiume Isonzo, eseguita allo scopo di gettarvi un ponte. Rimase gravemente ferito — Colussa, 1.o giugno 1915.

BROVEDANI Pietro, da Villa Santina (Udine), caporale maggiore reggimento alpini — Alla testa della sua squadra, attaccava il nemico alla baionetta e, mortalmente ferito, non cessava di gridare: «Avanti, avanti» — Freikofel, 10 giugno 1915.

BUGLIONI di MONALE, da Buttigliera Alta (Torino), tenente reggimento alpini — Benchè seriamente ferito da proiettile di fucile che gli attraversò la spalla sinistra, non abbandonò il combattimento, mantenendo ininterrottamente il comando della propria sezione mitragliatrici. Bendato sommariamente, rimase in trincea sino alla fine dell'azione, dando mirabile esempio di coraggio e sangue freddo ai dipendenti. Si recò al posto di medicazione a combattimento ultimato e dopo che il nemico fu definitivamente respinto — Sella di Somdogna, 17 giugno 1915.

BUONGERMINI Enrico, da Lagonegro (Potenza), sottotenente reggimento fanteria — Per il mirabile contegno serbato durante il combattimento e per il grande stoicismo co nemi, sotto il fuoco nemico, sopportò la gravissima ferita riportata — Monte Costan, 17 giugno 1915.

CAPORALI Tito, da Schio (Vicenza), tenente complemento reggimento alpini — Assunto, per ferita del capitano, il comando della compagnia, la conduceva, con coraggio e slancio, all'assalto di posizioni avversarie saldamente trincerate, riuscendo a strapparle al nemico — Monte Pal Piccolo, 14 e 15 giugno 1915 — Già distintosi a Monte Pal Grande il 30 maggio 1915.

CARRERA Attilio, da Torino, sottotenente complemento reggimento alpini — Comandante di una pattuglia di 10 uomini inviata a sorprendere, di notte, posti nemici trincerati, ne lasciò sei in posizione difensiva e, con soli quattro, slanciatosi su una trincea nemica e presala d'infilata, ne metteva in fuga i difensori (circa 70 uomini), ferendone parecchi e facendone quattro prigionieri — Val Pettorina, 27 27 maggio 1915.

CASALE Giovanni, da Acceglio (Cuneo), caporale reggimento alpini — Incaricato, con due alpini, della occupazione di un alto cocuzzolo montano occupato dal nemico, benchè fatto segno a numerose fucilate, con arditezza e sprezzo del pericolo mirabili, riusciva ad inerpicarvisi e a scacciare sei soldati nemici. — Passo di Val Inferno, 25 maggio 1915.

CASTELLI Paolo Emilio, da Verona, sottotenente reggimento alpini — Comandante di due plotoni, con difficile marcia notturna, seppe attaccare il ghiacciaio dell'Adamello, raggiungere senza guide l'obbiettivo fissatogli e proteggere di là i movimenti del battaglione Morbegno, respingendo gli attacchi provenienti da una ridotta nemica — Laghi di Presena, 9 giugno 1915.

CELLI Egidio, da Cremona, capitano reggimento alpini — Trovandosi alla testa del suo reparto ad incitare gli uomini intenti al taglio dei reticolati, fatto segno al fuoco improvviso di una sezione di mitragliatrici, manteneva calma imperturbabile ed esemplare, e, ferito gravemente alla coscia, con stoicismo, continuava ad impartire disposizioni pel ripiegamento ordinato dei suoi uomini. Medicato e messo in barella, veniva nuovamente colpito da altro proiettile all'occhio sinistro — Cima di Vezzena, 30 maggio 1915.

CIGALA FULGOSI conte Antonio, da Piacenza, capitano reggimento fanteria — In ricognizione volontaria, imbattutosi in una piccola guardia nemica, cadde, difendendosi fino agli estremi — Selo di S. Lucia, 5 giugno 1915.

CLERICI Pietro, da Belluno, caporale reggimento alpini, n. 25029 matricola — Comandante di una pattuglia, accolto dal fuoco di un reparto nemico superiore in forze ed appostato a brevissima distanza, con prontezza ed animosità, senza impressionarsi di due militari caduti, raccoglieva i dispersi di altra pattuglia e si portava sulla vetta di Monte Mesola, fugandone i difensori e concorrendo a fare 3 prigionieri — Monte Mesola, 27 maggio 1915.

COSTA Emilio, da Rocchetta di Vara (Massa Carrara), caporale maggiore reggimento artiglieria campagna — Capo pezzo in una batteria da campagna battuta dal tiro aggiustato di una batteria da 150 mm., essendo scoppiato uno shrapnel che colpiva tutti i serventi del pezzo, benchè ferito alla testa ed alla faccia, non si perdeva di animo, ma, sprezzante del pericolo, non si ritirava dal pezzo che in seguito ad ordine, trasportando da solo, fra le braccia, al vicino posto di medicazione, un soldato colpito mortalmente — Monte Planina, 24 giugno 1915.

CRAVOSIO nobile Aleramo don Luigi, da Torino, cappellano militare reggimento fanteria — In un combattimento improvviso ed intenso, mantenendosi fra i più vicini alle posizioni nemiche, dava prova mirabile di ardire e noncuranza del pericolo, confortando tutto il giorno i feriti e i moribondi concorrendo a ritirare quelli più esposti in luoghi riparati ed aiutando a prestar loro le prime medicazioni. Oggetto d'ammirazione e sollievo per tutti coloro che l'osservavano — Forcella Dignaf, 15 giugno 1915.

CREMASCOLI Giuseppe, da Lanciano (Chieti), capitano reggimento alpini — Benchè ferito in tre parti del corpo, rimase sulla linea di fuoco, splendido esempio di fermezza d'animo e di coraggio — Colletta del Freikofel, dall'11 al 16 giugno 1915.

DADONE cav. Antonio, da Chiusa di Pesio (Cuneo), maggiore posizione ausiliaria reggimento alpini — Quale comandante del sotto settore di Pal Grande, dirigeva con intelligenza e coraggio l'azione delle truppe da lui dipendenti, concorrendo validamente alla difesa della posizione, per modo che tutti gli attacchi del nemico poterono essere brillantemente respinti e potè essere estesa la nostra occupazione — Monte Pal Grande, 12-17 giugno 1915.

D'ANDREA Bruno, da Meduno (Udine), sottotenente complemento reggimento alpini — Tenne il comando del plotone durante un'operazione ardita, dando prova d'intelligenza, coraggio ed energia. Riuscendo ad agire sul fianco del nemico, ne determinò la fuga, contribuendo così alla presa della posizione che occupava e facendo inoltre 50 prigionieri — Monte Freikofel, 6 giugno 1915.

DEL BIANCO Valentino, da Tratagnis (Udine), soldato reggimento alpini — Mentre andava valorosamente all'assalto di una trincea nemica, colpito al cuore, cadde gridando: Viva la Patria! — I due Pizzi, 26 maggio 1915.

DEL COLLE Giovanni Battista, da Aria (Udine), caporale reggimento alpini — Malgrado il vivo fuoco avversario, riuscì a condurre la propria squadra sul fianco sinistro del nemico e a batterlo con tiro efficace. Caduto, gravemente ferito, continuò a mantenere mirabile contegno — Monte Freikofel, 6 giugno 1915.

DELL'OCA Enrico, da Varenna (Como), soldato reggimento alpini — Per l'intrepido coraggio dimostrato in combattimento, anche dopo essere rimasto ferito — Laghi di Presena, 9 giugno 1915.

DE NARDI Giovanni, da Vittorio (Treviso), sottotenente complemento reggimento bersaglieri — A 200 metri da solida trincea blindata, fortemente occupata dal nemico, avanzò carponi per indicare un nuovo appostamento al proprio reparto. Ferito gravemente, deplorava di dover lasciare i propri dipendenti e diceva di sentirsi, per ciò, ferito più nell'animo che nel corpo — Sagrado, 9 giugno 1915.

DESDERI Umberto, da Ascoli Piceno, sottotenente reggimento fanteria — Per il mirabile contegno mantenuto durante il combattimento, nel quale restò ferito per ben cinque volte — Sant'Elia, 9 giugno 1915.

DI NANNO Nicola, da Filetto (Chieti), soldato battaglione M. T. — Di sentinella ad un ponte ferroviario, fatto segno ad intenso fuoco d'artiglieria di navi nemiche, rimaneva impavido al proprio posto, dando bella prova di coraggio e fermezza nell'adempimento del proprio dovere, e permaneva sul posto, con eroico spirito di sacrificio, anche dopo essere stato gravemente ferito dallo scoppio di una granata — Rimini, 24 maggio 1915.

FABBRO Dante, da Buja (Udine), soldato reggimento alpini — Durante tutto il combattimento fu agli altri magnifico esempio di valore. Ferito ad un orecchio, continuò a combattere, giungendo primo nella trincea nemica. — I due Pizzi, 26 maggio 1915.

FANTAPIE' Luigi, da Rivoli Veronese (Verona), brigadiere R. guardie di Finanza — Occupava pel primo il costone di Monte Pal Piccolo vivamente battuto dalla fucileria avversaria e, nonostante fosse ferito, rimaneva impassibile sul fronte ad incoraggiare i suoi, non riparando al posto di medicazione se non dopo energico e ripetuto ordine superiore — Monte Pal Piccolo, 14 giugno 1915.

FERRARIO Serafino, da Cuggiono (Milano), soldato reggimento fanteria — Nell'attacco della posizione avversaria, si distinse per ardimento e fermezza d'animo. Mortalmente ferito, mentre veniva trasportato al posto di medicazione, incitava i compagni a comportarsi valorosamente — Cemadai, 16 giugno 1915.

FORFORI Tommaso, da Carrara (Massa Carrara), capitano reggimento artiglieria montagna — Con ammirevole perizia ed esemplare coraggio personale, diresse il fuoco della propria batteria e cooperò a respingere efficacemente furiosi e ripetuti attacchi nemici — Monte Pal Grande, Freikofel e Pal Piccolo, 8 al 15 giugno 1915.

FRANCAVILLA Tommaso, da Castellana (Bari), primo capitano reggimento fanteria — Ferito ad una gamba mentre, con calma ed energia, conduceva la sua compagnia all'attacco di una posizione, continuò la sua azione di comando, dando costante prova di ardimento e di imperturbabilità. Rimasto per la seconda volta ferito, fu costretto ad abbandonare il combattimento — Monte Sabotino, 27 maggio 1915.

FRANCESCON Osvaldo, da Cavasso Nuovo (Udine), caporale maggiore reggimento alpini — Durante l'attacco di una posizione, trovandosi isolato con la propria squadra energicamente assalva un numeroso gruppo di nemici e, dopo vivissima lotta corpo a corpo, riuscì a fugarlo, rendendosi padrone della posizione — Monte Freikofel, 6 giugno 1915.

GRACCO Giacomo, da Forni Avoltri (Udine), soldato reggimento alpini — Per il mirabile contegno tenuto nel combattimento, continuando a far fuoco, quantunque ferito due volte — Freikofel, 10 giugno 1915.

MARIN Nicolò, da Aviano (Udine), caporale reggimento alpini — Conduceva la sua squadra, sempre ordinata, a pochi metri dal nemico appostato in una trincea, si impadroniva di questa malgrado l'intenso fuoco avversario e rimaneva gravemente ferito — Freikofel, 8 giugno 1915.

MATRA Cesare, da Bussoleno (Torino), sottotenente complemento 2. reggimento alpini — Partecipava coll'avanguardia all'assalto della posizione occupata dal nemico ed alla conquista di essa, attaccando alla baionetta. Rimasto unico ufficiale della compagnia perchè ferito il capitano ed il tenente, ne assumeva il comando e manteneva la posizione con energia, arditezza e valore — Monte Feikofel, 7 giugno 1915.

MAZZOLINI Quinto, da Arcevia (Ancona), capitano reggimento fanteria — Procedeva con la su acompagnia all'attacco di posizione nemica fortemente trincerata e dava prova di molto slancio. Ferito gravemente in più parti del corpo, non desisteva dall'incoraggiare o propri soldati, dando loro mirabile esempio di sangue freddo e di coraggio — Oslaca (Monte Sabotino), 27 maggio 1915.

MENEGON Benvenuto, da Tramonti di Sotto (Udine), soldato reggimento alpini — Mentre, animoso, correva all'assalto di una trincea nemica, cadde mortalmente ferito al capo — I Due Pizzi, 26 maggio 1915.

MENEGON Salvatore, da Trieste, soldato reggimento alpini — Durante tutto il combattimento fu agli altri mirabile esempio di valore. Ferito ad un braccio, continuò a combattere e ad incitare i compagni alla lotta — I Due Pizzi, 26 maggio 1915.

MENOTTI Antonio, da Spilimbergo (frazione Gradisca) (Udine), sergente reggimento alpini — Di fronte a nemico superiore in forze, seppe dare mirabile esempio di sangue freddo. Rimasto senza cartucce, fece attaccare per tre volte il nemico alla baionetta — Monte Pal Piccolo, 14 giugno 1915.

MLONE Ugo, da Torino, sottotenente complemento, reggimento fanteria (M. M.) — Di notte, con coraggio e ardire mirabili, alla testa di una pattuglia, penetrava nel fosso dal lato di gola di un forte tuttora in mano dei nemici, sfidando insidie di reticolati e di mitragliatrici, difendendosi dal fuoco del piccolo presidio sorpreso e ritirandosi solo dopo il ripiegamento degli altri. Ritornava, portando preziose informazioni — Forte Campo di Luserna, 30 maggio 1915.

NENZ Bartolomeo, da Belluno, caporale reggimento alpini — Alla testa della propria squadra, mentre recavasi al cambio di una guardia fronteggiante a circa 200 metri trinceramenti avversari, benchè ferito gravemente da proiettile, rimaneva sul posto, disponendo con mirabile calma il servizio e non tralasciando di rincuorare i propri dipendenti — Sasso di Costabella, 20 giugno 1915.

OSIO Umberto, da Bozzolo (Mantova), sottotenente complemento reggimento alpini — Nel segnalare i risultati del tiro della nostra artiglieria, noncurante del pericolo, veniva colpito da una palla al petto, e, così ferito, rimaneva lunghe ore sul terreno, dando mirabile esempio ai suoi dipendenti di sereno coraggio, di calma e di fermezza — Passo di Volaia, 11 giugno 1915.

PANCALLI cav. Pompeo, da Livorno, maggiore reggimento alpini — Assunto il comando di tre compagnie, iniziava arditamente un attacco contro il nemico che aveva sfondato un tratto di fronte, riuscendo a fermarlo. Cadeva poscia ferito, dopo aver eseguito il primo sbalzo — Pal Piccolo, 14 giugno 1915 — Si distinse anche nei fatti d'armi di Monte Freikofel, 7-8 giugno e Passo di Pal Piccolo, 10 giugno 1915.

PECHINI Giuseppe, da Gonzaga (Mantova), sergente reggimento fanteria — Ferito da due pallottole alla gamba sinistra, si trascinava al vicino appostamento del drappello zappatori, lo faceva avanzare e ne dirigeva il fuoco sul nemico — Fondo Val Isonzo, 10 giugno 1915.

PERESUTTI Antonio, da Forni di Sopra (Udine), caporale reggimento alpini. — Quantunque ferito, continuava a combattere, distinguendosi per calma e valore personale — Monte Pal Piccolo, 14 giugno 1915.

PETRUCCI Ugo, da Corchiano (Roma), guardia R. di Finanza — Dava mirabile esempio di coraggio in tre consecutivi giorni di combattimento, nei quali, ferito una prima volta, volle rimanere al fuoco. Riportò poi una seconda e più grave ferita, per la quale si vide costretto ad abbandonare il combattimento — Monte Pal Piccolo, 13, 14 e 15 giugno 1915.

PICCO ROSSET Severino, da Coazza (Torino), caporale maggiore zappatore reggimento alpini — Coadiuvava efficacemente il proprio comandante di plotone in un contrattacco e, facendo da solo due prigionieri, entrava per primo in una casa occupata dal nemico — Ponte Alto, 10 giugno 1915.

PIOVANO Luigi, da Perosa Argentina (Torino), sottotenente reggimento bersaglieri — Di pattuglia intorno ad un paese allagato, alquanto lontano dai due bersaglieri che lo accompagnavano, si trovò di fronte ad un drappello di otto nemici armati di fucile. Con esemplare fermezza, con la pistola in pugno, si impose loro e li trasse prigionieri — Fogliano, 9 giugno 1915.

PIZZARELLO cav Ugo, da Macerata, capitano reggimento alpini — Durante un attacco notturono e due successivi attacchi diurni a posizioni nemiche, con raro entusiasmo e coraggio mirabile, alla testa dei reparti che accorrevano in rinforzo delle piccole guardie, si slanciava primo ove maggiore era il pericolo, animando gli inferiori con l'esempio e con la parola — Monte Pal Grande, 28 e 30 maggio 1915 — Si distingueva anche, per la sua valorosa condotta, nel combattimento al Monte Freikofel il 22 giugno 1915.

POLONIA Felice, da Villa Santina (Udine), caporale reggimento alpini — Volontario, comandante di una pattuglia composta d'individui offertisi spontaneamente, ne tenne il comando, durante un'operazione ardita, con coraggio e slancio ammirevoli, contribuendo al felice risultato dell'azione. Cadde ferito — Ferikofel, 6 giugno 1915.

POZZETTI Vittorio, da Alba (Cuneo), capitano reggimento artiglieria campagna — Comandante di batteria, in attesa di entrare in azione, uscito incolume dai rottami del proprio osservatorio crollato e demolito da un colpo di cannone avversario, con coraggio e freddezza rispondeva immediatamente al fuoco. Quindi, con abilità e perizia malgrado le particolari difficoltà, stando esposto al tiro aggiustato, al secondo colpo riusciva a smontare un pezzo nemico e, poco dopo, colpendo in pieno un cassone, lo faceva scoppiare, riducendo così al silenzio la batteria avversaria — Cinque Torri, 11 giugno 1915.

PUCCIANI Adolfo, da San Donato di Ninea (Cosenza), tenente R. guardia Finanza — Con fermo contegno ed intelligente azione riordinava le truppe e le riconduceva sulla linea di fuoco, tenendo poi provvisoriamente il comando del battaglione nel momento in cui era fortemente battuto dal fuoco nemico — Monte Pal Piccolo, 14 giugno 1915.

RACCA Ugo, da Vercelli (Novara), capitano reggimento alpini — Durante un combattimento notturno si slanciava arditamente, in testa alla propria compagnia, all'assalto di una posizione nemica, scacciandone l'avversario dopo viva lotta corpo a corpo — Passo di Val Inferno, 25 maggio 1915.

REVERBERI Luigi, da Cavriago (Reggio Emilia), sottot. regg. alpini. — Di notte, attaccato da un plotone nemico, con pronta e lodevole iniziativa, sapeva cogliere il momento opportuno per un decisivo contrattacco e, portando brillantemente il suo plotone contro la posizione nemica, obbligava i difensori a ripiegare in disordine, uccidendone 11 e facendone 5 prigionieri. — Ponte Alto, 10 giugno 1915.

RICCI Filippo, da Lendinara (Rovigo), sergente regg. alpini. — Benchè ferito, rimaneva al suo posto, respingendo un attacco pronunciatosi contro il piccolo posto di cui aveva il comando. — Monte Pal Piccolo, 14 giugno 1915.

ROSA cav. Venanzio, da Piacenza, ten. col. regg. bersaglieri. — In una ricognizione verso Monfalcone, col suo contegno ardito e aggressivo, con l'abile ed opportuno impiego delle proprie compagnie, costringeva il nemico a spiegare le forze che teneva occultate ed, in seguito, rendeva possibile il ricupero ed il trasporto dei morti e feriti che il suo battaglione ed i lancieri di Mantova ebbero durante il combattimento. — Aris, 5 giugno 1915.

ROSACHER cav. Luigi, da Parma, colonnello com. regg. fanteria. — Per il contegno sereno e coraggioso con cui condusse il suo reggimento all'attacco di formidabili posizioni avversarie. Rimase ferito nel combattimento. — Sant'Elia, 9 giugno 1915.

ROSANNA Pietro, da Varese (Como), cap. magg. regg. fanteria. — Di notte, alla testa di una squadra, su terreno assai difficile, avanzava con molto ardire, affrontando gruppi nemici in vari scontri fino a raggiungere la cresta di una altura, ove si trincerava e si sosteneva fino all'arrivo della propria compagnia. — Podestagne, 9 giugno 1915.

SACCONE Vito, da Regalbuto (Catania), sergente regg. fanteria. — Comandante di una piccola guardia, con slancio, attaccava alla baionetta e poneva in fuga un reparto nemico di forza quadrupla, mandando a vuoto una sorpresa avversaria e rimanendo leggermente ferito. — Forcella Bieliga, 20 giugno 1915.

SENTIERI Mario, da Verona, serg. regg. fant. — Comandante di una pattuglia esploratrice, attaccato da forze soverchianti, teneva loro testa tenacemente. Visto cadere un soldato ferito, lo portava in salvo; ferito egli stesso, restava al suo posto e continuava a combattere finchè, sfinito cadde privo di sensi. — Albaredo, 20 giugno 1915.

STUFFERI Mario, da San Vito al Tagliamento (Udine), tenente medico regg. alpini. — Durante il combattimento, dando prova di mirabile ardire, si portava vicinissimo alla linea di fuoco per raccogliere e curare i feriti, impedendo così che due di essi morissero dissanguati. Col disciplinare inoltre una squadra di volonterosi e forti alpigiani, riusciva a mettere in salvo tutti i feriti. — Passo di Val Inferno, 25 maggio 1015.

TAMBARA Albino, da Sanguinetto (Verona), soldato regg. fanteria. — Aggregatosi casualmente ad un reparto di altro reggimento, rimasto poi isolato con un ufficiale gravemente ferito durante le vicende del combattimento, lo traeva in salvo, trasportandolo di peso, sotto il fuoco nemico, fino al posto di medicazione. — Sant'Elia, 9 giugno 1915.

TEMPORELLI, Gaudenzio, da Cavaglio di Agogna (Novara), soldato regg. fant. — Facendo parte di una pattuglia incaricata di un'ardita ricognizione, precedeva coraggiosamente i compagni. Ferito da arma da fuoco, seguitava a combattere, impedendo al nemico, che stava per circondarlo, di farlo prigioniero. — San Pauses, 14 giugno 1915.

TURCO Arturo, da Zevio (Verona), ten. regg. alpini. — Sotto il fuoco nemico ed in terreno difficilissimo guidava con calma e bravura il suo plotone all'assalto di una trincea, della quale si impadroniva brillantemente, facendo prigionieri tutti i difensori. — I Due Pizzi, 26 maggio 1915.

URIO Giuseppe, da Moltrasio (Como), trombettiere regg. alpini. — Dava prova di intrepido coraggio durante il combattimento, che non abbandonò sebbene ferito due volte con colpi d'arma da fuoco. — Laghi di Presena, 9 giugno 1915.

VALENZANO Pasquale, da Scurzolengo (Alessandria), ten. compl. regg. alpini — Rimasto ferito il suo capitano, assumeva il comando della compagnia, mantenendo con valore e sagacia la posizione conquistata e battuta dal fuoco nemico. Ferito alla testa, continuava nella lotta, lasciando il reparto solamente dopo aver visto il proprio comandante di battaglione ed averlo pregato di vigilare il suo reparto. — Monte Freikofel, 7 giugno 1915.

VENTURA Fabio, da Este (Padova) cap. regg. alpini. — Con deciso ardimento e con rapida azione, alla testa della propria colonna, attaccava la vetta di un monte e se ne impadroniva, ricacciandone l'avversario, al quale inflisse gravi perdite. Manteneva saldamente la posizione malgrado i violenti contrattacchi nemici, inutilmente tentati nella notte e durante tutto il giorno successivo. — Monte Freikofel 8-9 giugno 1915. — Si distinse per arditezza anche nei fatti di arme a Monte Pal Piccolo, il 26 maggio e a Monte Freikofel, il 6 giugno 1915.

VIENA Salvatore, da Mirto (Messina), soldato regg. fant. — Dava mirabile esempio di coraggio e di fermezza di fronte all'avanzarsi di un reparto nemico, riuscendo, col suo fuoco molto efficace, a ritardarne la marcia. — Monte Freikofel, 6 giugno 1913.

VIGNOLA Giuseppe, da Viadana (Mantova), primo cap. regg. alpini. — Comandante di un distaccamento di due compagnie e di sezione mitragliatrici, in terreno aspro e difficile, preparava e portava a compimento con buoni risultati l'attacco notturno di una posizione nemica ,dando a tutti mirabile esempio di calma e sangue freddo. — Passo di Val Inferno, 25 maggio 1915.

VITALINI Guglielmo, da Isco (Brescia), sottot. regg. art. fortezza. — Ufficiale osservatore di un gruppo di batterie di medio calibro, per un mese, ininterrottamente, disimpegnò il suo còmpito difficile in modo veramente mirabile, quantunque fosse esposto continuamente ai tiri nemici, che ne danneggiarono e demolirono l'osservatorio. — Pal Piccolo, 27 giugno 1915.

ZANIBONI Tito, da Monzambano (Mantova) ten. compl. regg. alpini. — Comandante di compagnia, la trascinava con encomiabile coraggio ed energia all'assalto di posizioni fortemente occupate dal nemico, resistendo quindi ai ripetuti contrattacchi di questo. — Monte Pal Piccolo, 14-15 giugno 1915. — Si distinse anche a Pal Grande, il 30 maggio, e a Monte Freikofel, 6 giugno 1915.

ZAT Giuseppe, da Canova (Udine), soldato regg. alpini. — Durante un'operazione ardita, si slanciava, con pochi uomini, malgrado il fuoco di una mitragliatrice, contro un trinceramento nemico, riuscendo ad uccidere un ufficiale. Continuava a combattere valorosamente finchè cadde ferito. — Monte Freikofel, 6 giugno 1915.

Medaglia di bronzo

GIACCHI, da Novara, primo capitano aiutante campo.

GHIRARDELLI, da Gottolengo (Brescia), soldato alpini.

BOLLA, da Finale Borgo (Genova), soldato fanteria.

FUSCONI, da Castelfidardo (Ancona), cappellano militare.

MENARINI, da Perugia, maggiore generale.

MAGGI, da Firenze, maggiore generale.

CALDERARA, da Cremona, colonnello fanteria.

BELLINI, da Marradi (Firenze), soldato fanteria.

CONFALONIERI, da Roma, sottotenente milizia territoriale fanteria.

ABBRACCIAVENTO, da Martina Franca (Lecce), caporale maggiore reggimento fanteria.

AGOSTINIS, da Zuglio (frazione Fielis) (Udine), soldato reggimento alpini.

ALBERTI, da Gattatico (Reggio Emilia), sottotenente reggimento bersaglieri.

ALFIERI, da Ancona, sottotenente complemento reggimento artiglieria campagna.

ALIQUO' da Messina, tenente reggimento bersaglieri.

APPI, da Cordenons (Udine), caporale reggimento alpini.

ARBAN, da Montereale Cellina (Udine), sergente reggimento alpini.

ASINI, da Tricesimo (Udine), soldato reggimento alpini.

BARZANN, da Clau (Udine), soldato reggimento alpini.

BASSIGNANO, da Cuneo, primo capitano reggimento alpini.

BASTIANELLI, da Tonara (Cagliari), sergente reggimento fanteria.

BATTILLOCCHI, da Preci (Perugia), soldato reggimento genio.

BATTISTONI, da San Pietro Incariano (Verona), soldato reggimento fanteria.

BENEDETTI, da Gemona (Udine), sottotenente reggimento artiglieria fortezza.

BERNARDI, da Lauco (Udine), soldato reggimento alpini.

BERNARDON, da Maniago (Udine), caporale reggimento alpini.

BERIZZI, da Bergamo, tenente complemento reggimento alpini.

BETASSA, da Bugvia (Torino), soldato reggimento fanteria.

BEVILACQUA, da Mombello Lago Maggiore (Como), soldato regg. fanteria.

BISSOLITTO, da Forni di Sotto (Udine), soldato regg. alpini.

BOCCALATTE, da Conzano (Alessandria), soldato regg. fanteria.

BOGGERO, da Catanzaro, sottotenente reggimento bersaglieri.

BOLDRINI, da Castel d'Ario (Mantova), soldato reggimento artiglieria montagna.

BONANNI, da Poggio Mirteto (Perugia), maresciallo ordinario R. guardia finanza.

BONOLA, da Pallanza (Novara), capitano milizia territoriale reggimento alpini.

BORGHI, da Reggio Emilia, caporale maggiore reggimento bersaglieri.

BORIA, da Verzegnis (Udine), soldato reggimento alpini.

BOZZO, da San Donà di Piave (Venezia), soldato reggimento artiglieria montagna.

Brunelli Giulio, da Palaja (Pisa), tenente reggimento lancieri.

BRUNO, da Catania, soldato reggimento fanteria.

CACCAMO, da Paternò (Catania), soldato reggimento fanteria.

CALIMERI, da Tortorici (Catania), soldato reggimento fanteria.

CALVI, da Cerveno (Brescia), sottotenente complemento reggimento alpini.

CAMPAGNA da Fiume Veneto (Udine), caporale reggimento bersaglieri.

CAMPOS, da Roma, sergente reggimento artiglieria campagna.

CAMUSSI, da Torino, capitano reggimento alpini.

CANDIDO, da Rigolato, frazione Ludaria (Udine), soldato reggimento alpini.

GANDOTTI Luigi, da Ampezzo (Udine), soldato reggimento alpini.

CANE, da Loreglia (Novara), soldato reggimento fanteria.

CANETI, da Granarolo dell'Emilia (frazione Cadriano) (Bologna), caporale reggimento artiglieria montagna.

CAPANNA, da Forlì, soldato reggimento fanteria.

CARBONERA, da Sondrio, capitano reggimento alpini.

CARLINO da Siderno Marina, frazione Siderno Superiore (Reggio Calabria), soldato reggimento fanteria.

CARRARA, da Erto e Casso (Udine), soldato reggimento alpini.

CATTARUZZA, da San Quirino, frazione Sedrano (Udine), caporale maggiore reggimento alpini.

CAVALLET, da Trichiana (Belluno), soldato reggimento alpini.

CELLEIS, da Siena, soldato reggimento bersaglieri.

CHIAPPOLONE, da Reggio Calabria, caporale maggiore regg. artiglieria camp.

CHIENO, da Romano Canavese (Torino), caporale regg. artiglieria campagna.

CHIESA, da Capua (Caserta), sottotenente regg. fanteria.

CIMENT, da Enemonzo (Udine), trombettiere reggimento alpini.

CIRAOLO, da Santa Teresa di Riva (Messina soldato regg. fanteria.

CIVARDI, da Castel San Giovanni (Piacenza), soldato reggimento fanteria.

CLERICI, da Forni di Sopra (Udine), caporale maggiore reggimento alpini.

COLASANTI, da Poggio Mirteto (Perugia), sergente reggimento bersaglieri.

COMUNE, da Torino, tenente reggimento alpini.

COSTA, da Casalvecchio Siculo (Messina), tenente R. guardia di finanza.

CORATTI, da Roma, soldato reggimento fanteria.

CORDINI, da Corrientes (Repubblica Argentina), caporale reggimento fanteria.

CORONA, da Erto e Casso (Udine), sergente reggimento alpini.

CORRADI, da Fano (Pesaro e Urbino), capitano reggimento alpini.

COZZI, da Castelnuovo del Friuli (Udine), soldato reggimento alpini.

CROSTI, da Milano, capitano reggimento fanteria.

D'ADDA, da Colognola del Piano (Bergamo), caporale maggiore regg. bersaglieri.

D'ALFONSI, da Popoli (Aquila), trombettiere reggimeneo bersaglieri.

DALGE', da Montagnana (Padova), soldato reggimento art. montagna.

DAMIANI, da Lauco (Udine), caporale maggiore reggimento alpini.

DANELIN, da Frisanco (Udine), soldato reggimento alpini.

DA POZ, da Forni di Canale (Belluno), soldato reggimento alpini.

DA ROLA, da Belluno, soldato reggiment oartiglieria da montagna.

DE BIASIO, da San Quirino (Udine), caporale reggimento alpini.

DE CASTIGLIONI, da Milano, tenente reggimento alpini.

DE FRANCESCHI, da Ovaro Udine), soldato reggimento alpini.

DELLA BONA, da Cremona, tenente reggimento alpini.
DELLA PIETRA, da Tolmezzo (Udine), soldato reggimento alpini.
DELLE GROTTAGLIE, da Brindisi (Lecce), sottotenente medico complemento reggimento lancieri.
DELLI ZOTTI, da Paluzza (Udine), soldato reggimento alpini.
DE MATTEIS, da Novoli (Lecce), soldato reggimento fanteria.
DE SIMONE, da San Pietro Vernotico (Lecce), sottotenente reggimento fanteria.
DE TINA, da Arta, frazione Cedarchis (Udine), caporale maggiore regg. alpini.
DI ROCCO, da Avezzano (Aquila), soldato reggimento alpini.
DI VORA, da Cercivento (Udine), caporale reggimento alpini.
FACCIOTTI, da Carpignano Sesia (Novara), caporale reggimento bersaglieri.
FERIGO, da Paularo (Udine), soldato reggimento alpini.
FERRARO, da Casale Monferrato (Alessandria), sottotenente medico complemento reggimento alpini.
FILIPPI, da Torino, sottotenente complemento reggimento artiglieria campagna.
FILIPPIN, da Erto e Casso (Udine), soldato reggimento alpini.
FLAMINI, da Carsoli (Aquila), soldato reggimento artiglieria campagna.
FORABOSCHI, da Forni Avoltri (Udine), guida borghese.
FUSAR IMPERATORE, da Capergnanica (Cremona), caporale maggiore reggimento fanteria (M. M.)
GALLAROTTI, da Quarona (Novara), sottotenente reggimento fanteria.
GANDOLFO, da Conio (Porto Maurizio), soldato reggimento fanteria.
GERBINO PROMIS, da Ceva (Cuneo), primo capitano reggimento alpini.
GIANNINI, da Santa Croce sull'Arno (Firenze), caporale maggiore reggimento bersaglieri.
GIORDANI, da Claut (Udine), sergente reggimento alpini.
GRECO, da Oria (Lecce), tenente complemento reggimento alpini.
GUERRAZZI, da Livorno, maggiore reggimento fanteria.
KINGSLAND, da New York (America), capitano reggimento lancieri.
LEMMI, da Roma, soldato reggimento bersaglieri.
LEONARDI, da Piedimonte Etneo (Catania), sottotente reggimento fanteria.
LERDA, da Cuneo, caporale reggimento alpini.
LOCARNI, da Pozzolo Formigaro (Alessandria), soldato reggimento fanteria (M. M.).
MAGRIS, da Montereale Cellina (Udine), soldato reggimento alpini
MARANGONI, da Isola della Scala (Verona), soldato reggimento fanteria.
MARCHIORI, da Mirano (Venezia), soldato reggimento artiglieria montagna.
MARESCHI, da Salerno, guardia di Finanza.
MARGOTTO, da Isola della Scala (Verona), sergente reggimento fanteria.
MARINO, da Demonte (Cuneo), caporale reggimento alpini.
MARSICANO, da Pisciotta (Salerno), tenente R. guardia Finanza.
MASSARIA, da Aviano (Udine, soldato reggimento alpini.
MAZZACUVA, da Montebello Jonico (Reggio Calabria, sergente reggim. fanteria.
MERELLI, da Venezia, caporale maggiore reggimento artiglieria montagna.
MONETTI, da Malnate (Como), sergente regg. fanteria.
MORELLI DI POPOLO, da Genova, capitano reggimento alpini.
MORI, da Palaja (Pisa) soldato reggimento artiglieria montagna.
MOSCA, da Biella (Novara), tenente medico compl. reggimento artiglieria montagna.
MURER, da Rocca Pietore (Belluno), trombettiere reggimento alpini.
MASSIVERA, da Forni di Sopra (Udine), soldato reggimento alpini.
PACINI, da Ancona, capitano milizia territoriale reggimento alpini.
PALAZZOLI, da Chiari (Brescia), sottotenente reggimento alpini.
PALMIERI, da Colle di Val d'Elsa (Siena), soldato reggimento fanteria.
PANIZZUT, da Budoia (Udine), caporale reggimento alpini
PAOLIN, da Caneva (Udine), soldato reggimento alpini.
PARIS, da Luco (Aquila), soldato reggimento alpini.
PARMIGIANI, da Cortemaggiore (Piacenza), capitano reggimento lancieri.
PASQUALUCCI, da Cagnano Amiterno (Aquila), sottotenente complemento reggimento fanteria.
PATRES, da Aviano (Udine), caporale maggiore reggimento alpini.
PELLEGRINA, da Rigolato (Udine) soldato reggimento alpini.
PERELLI, da Montepulciano (Siena), soldato reggimento artiglieria campagna.
PISANI, da Sant'Angelo di Lomellina (Pavia), sottotenente R. guardia finanza.
PISTONE, da Catania, capitano reggimento fanteria.
PIVOTTI, da Enemonzo (Udine), soldato reggimento alpini
POLACCO, da Conegliano (Treviso) sottotenente reggimento alpini.
PONIATOSKY, da Asti (Alessandria) capitano R. guardia finanza.
PRENDISI, da Bologna, soldato reggimento lancieri.
PUPPINI, da Cavazzo Carnico (Udine), soldato reggimento alpini.
QUARANTINI, da Velletri (Roma), tenente reggimento alpini.
RAMPI, da Cilavegna (Pavia), tenente reggimento fanteria.
RIBERI, da Cuneo, sergente reggimento alpini.
RICCA, da Luserna S. Giovanni (Torino), sottotenente reggimento alpini.
RICCADONNA, da Milano, sottotenente complemento reggimento fanteria (M. M.).
RICCI, da Milano, sottotenente reggimento alpini.
ROMEI, da Scarperia (Firenze), maggiore reggimento bersaglieri.
ROSA, da Andreis (Udine), trombettiere reggimento alpini.
ROSSI, da Montereale Cellina (Udine) soldato reggimento alpini.
ROVERA, da Villar San Costanzo (Cuneo), caporal maggiore reggimento alpini.
SACCO, da Bogogno (Novara), caporale maggiore reggimento fanteria.
SALA, da Casale Monferrato (Alessandria), sottotenente reggimento alpini.
SALOMON, da Belluno, soldato zappatore reggimento alpini.
SALTARELLI, da Pescasseroli (Aquila), caporale reggimento artiglieria fortezza (assedio).
SAMASSA, da Forni Avoltri (Udine), guida borghese.
SANTI, da Carrù (Cuneo), tenente medico complemento reggimento alpini.
SANZI, da Cocullo (Aquila), caporale reggimento genio.
SEREGNI, da Abbiategrasso (Milano), soldato reggimento alpini.
SCHIOCHET, da Belluno, soldato reggimento alpini.
SILVERIO, da Paularo (Udine), soldato reggimento alpini.
SPANGANO, da Sedegliano (Udine), sergente maggiore reggimento alpini.
SPERONI, da Tradate (Como), sergente reggimento artiglieria campagna.
SPONGA, da Belluno, soldato reggimento alpini.
STUA, da Comeglians (Udine), soldato reggimento alpini
TALIO, da Taormina (Messina), caporal maggiore reggimento fanteria.
TARDITI, da Novello (Cuneo), sottotenente complemento reggimento alpini.
TESSARI, da Roma, soldato reggimento alpini.
TIRABASSI, da Campobasso, tenente reggimento artiglieria campagna.
TOSI, da Firenze, capitano reggimento fanteria.
TURRI, da Bologna, sottotenente reggimento alpini.
VARETTO, da Torino, tenente reggimento alpini.
VAZZOLA, da San Pietro di Feletto (Treviso), medico condotto di Rigolato.
VENURI, da Alfonsine (Ravenna), soldato reggimento artiglieria montagna.
VIDONI, da Mennzil (Francia), soldato reggimento bersaglieri.
VILLA, da Comacchio (Ferrara), [illegible] reggimento bersaglieri.
VOLONTE', da Rovello (Como), soldato reggimento alpini.
VOLPI, da Brescia, caporale reggimento bersaglieri.
ZAMBON, da Budoja (Udine), caporale maggiore reggimento alpini.
ZANELLI, da Bologna, tenente medico complemento reggimento lancieri.
ZANETTI, da Fanna (Udine), caporale reggimento alpini.
ZAT, da Caneva (Udine), caporale maggiore reggimento alpini.
ZOPPI, da Novara, maggiore reggimento fanteria.

Seguono gli encomi solenni che pubblicheremo domani.

Ricompense al valor militare
ai morti combattendo

Il primo elenco è preceduto dalla seguente epigrafe: Per rivendicare « i termini sacri — che natura pose a confine della Patria » — affrontarono impavidi — morte gloriosa.

Medaglia d'oro

PETTINATI cav. Luigi, da Cavatore (Alessandria), ten. col. regg. alpini. — Con molta energia, singolare perizia e coraggio mirabile, superando difficoltà ritenute insormontabili, seppe condurre le forze a lui obbedienti alla conquista dell'importantissimo aspro, impervio contrafforte Potoce-Vrata-Ursic, rendendo così possibile l'ardua successiva operazione della conquista di Monte Nero. Gravemente ferito da palla nemica, pochi giorni dopo decedeva. — Potoce-Vrata-Ursic, 31 maggio e Za Kraju, 9 giugno 1915.

Medaglia d'argento

ACCORRETTI, da Filottrano (Ancona) sottotenente compl. regg. fant. — Per lo slancio ed il fermo, mirabile contegno con cui diresse il suo plotone nel combattimento, durante il quale fu mortalmente ferito. — Sant'Elia, 9 giugno 1915.

ALLEGRE, da Milano, sottot. regg. alpini. — Comandante di distaccamento isolato, di fronte ed assai prossimo a posizioni occupate dal nemico, fatto segno a violento fuoco di artiglieria e fucileria, seppe infondere e mantenere nei propri uomini la massima calma, controbattendo il fuoco avversario e dando continuamente esempio di elevatissimo sentimento militare, di coraggio e sangue freddo. Nello sporgersi dalla trincea per meglio dirigere il tiro del proprio reparto, colpito in fronte, cessava di vivere pochi istanti dopo. — Quota 2003 (Oriente del Cianalot), 2 giugno 1915.

ANGELI, da Castel del Piano (Grosseto), cap. magg. regg. bersaglieri. — Per il mirabile contegno serbato durante il combattimento e per il forte esempio di stoicismo dato, dopo di essere stato mortalmente colpito. — Passo delle Selle, 18 giugno 1915.

BERGAGNINI, da Codroipo (Udine), cap. magg. regg. alpini. — Durante l'attacco, condusse la squadra a ripetuti assalti in modo ammirevole. Fu di esempio per coraggio ed ardimento. Cadde colpito a morte. — Monte Freikofel, 6 giugno 1915.

BOMBARA, da Messina, (frazione Larderia), cap. regg. fant. — Sotto il fuoco violento dell'artiglieria nemica, superando tutte le difficoltà del terreno impervio e roccioso, conduceva con ordine e con disciplina la squadra sul Freikofel a dare valido sostegno ai commilitoni alpini violentemente contrattaccati dal nemico — Monte Freikofel, 6 giugno 1915.

BONANNI, da Raveo (Udine), cap. magg. regg. alpini. — Con coraggio ammirevole, alla testa della propria squadra, che guidò con l'esempio, respinse da posizione afforzata una pattuglia avversaria. Colpito a morte, cadde da valoroso. — Monte Freikofel, 24 maggio 1915.

BRUNI, da Vercelli, (Novara), cap. regg. alpini. — Incaricato colla sua compagnia di attaccare le trincee di Furcia Rossa allo scopo di permettere ad altre truppe l'avanzata dal basso, conduceva il suo reparto con slancio, energia ed arditezza fino a raggiungere una delle trincee, ove cadde ferito a morte. — Val di Fiorenza, 13 giugno 1915.

BULLIAN, da Ampezzo (Udine), soldato regg. alpini. — Dando prova di ammirevole ardire, per meglio colpire un posto di tiratori nemici, avanzava solo su di un costone antistante alla propria trincea. Cadeva morto, colpito in pieno petto. — Pal Grande, 30 maggio 1915.

CAPELLARI Osvaldo, da Arta (frazione Piano d'Arta), (Udine), soldato regg. alpini. — Precedeva con slancio i proprii compagni all'assalto e cadeva gridando: *Viva l'Italia!* — Monte Pal Piccolo, 15 giugno 1915.

CARTELLI, da Frisanco (Udine), soldato reggimento alpini — Vedetta ad un posto d'osservazione molto intensamente battuto da artiglieria nemica, colpito ad una coscia da una granata, serbava contegno altamente militare, incitando i compagni a rimanere sul posto. Decedeva poche ore dopo, senza profferir lamento, esempio di altissimo sentimento del dovere. Pal Grande, 6 giugno 1915.

CELLA, da Forni di Sopra (Udine), caporale regg. alpini — Colla propria squadra, slanciandosi contro il nemico, ne arrestava l'avanzata. Cadeva da valoroso, vittima del proprio coraggio. - Monte Pal Piccolo, 15 giugno 1915.

CLARIZIO, da San Nicandro di Bari (Bari), sotto ten. compl. fanteria — Per il mirabile ardimento dimostrato nel compiere il servizio di ufficiale esploratore, riuscendo a tagliare alcuni reticolati posti a difesa delle trincee nemiche. Cadde mortalmente ferito - S. Elia, 9 giugno 1915.

CLIVIO, da Nola (Caserta) sotto ten. reggimento artiglieria campagna — Al comando di una sezione di artiglieria, durante parecchi giorni, al fuoco preciso di cannoni di medio calibro del nemico, rimase con coraggio eccezionale al proprio posto, solo pensando a bene assolvere il proprio compito e a far bene coprire i serventi. Continuando a disimpegnare con serenità esemplare e sprezzo del pericolo il suo servizio, il giorno 14, colpito in pieno petto da una grossa scheggia di granata, moriva. - Passo di Fedaia, dal 7 al 14 giugno 1915.

CRAIGHERO, da Ligosullo (Udine), soldato regg. alpini — Comandante di squadra, si distinse per coraggio ed ardimento, conducendo il suo reparto in maniera mirabile. Cadde colpito a morte. - Monte Freikofel, 6 giugno 1915.

CURCIO, da San Giuseppe Vesuviano (Napoli), sergente regg. fanteria — Per il mirabile contegno serbato durante il combattimento, nel quale rimase dapprima, sebbene ferito per due volte, dimostrando grande stoicismo. Morì poi in seguito ad una terza ferita. - Monte Coston, 17 giugno 1915.

DONADA, Da Villa Santina (Udine), soldato reggimento alpini — Mentre più infuriava il combattimento, faceva scudo del proprio petto al suo comandante di plotone, cadendo generosamente morto. - Monte Pal Piccolo, 14 giugno 1915.

FABBRO, da Porcia (Udine), cap. maggiore regg. alpini — Dopo ripetuti attacchi alla baionetta, alla testa della propria squadra, cadeva ferito e, assalito da due austriaci, ne uccise uno e ferì mortalmente l'altro. Trascinata di nuovo la squadra all'assalto, cadeva da valoroso, colpito alla testa. - Monte Pal Piccolo, 14 giugno 1915.

FANTIN, da Barcis (Udine) soldato reggimento alpini. — Si comportava con coraggio ed ardimento durante tutta l'azione. In un attacco contro trincee nemiche si slanciava fra i primi e vi lasciava la vita. - Monte Freikofel, 8 giugno 1915.

FERRARI, da Fomarco (Novara), soldato reggimento fanteria — Mentre cercava, con mirabile ardimento, di scoprire da che parte provenissero colpi di fucile di nemici dissimulati in buche e dietro le rocce, veniva da questi mortalmente ferito. — Son Pauses, 14 giugno 1915.

FERRO LUZZI, da Palermo, sotto ten. reggimento fanteria — Guidava con fermezza ed ardimento il suo plotone nei combattimenti offensivi e difensivi dal 6 al 9 giugno contro il Monte Freikofel. Cadde, colpito a morte, il giorno 9 giugno - Monte Freikofel, 6 giugno, e Passo Freikofel, 9 giugno 1915.

GANZERLI, da Medolla (Modena), caporale maggiore regg. lancieri — Per il mirabile contegno tenuto nel comando di una pattuglia di punta, durante una breve ricognizione. Assalito da parecchi nemici, strenuamente si difese, finchè cadde da prode - Aris, 5 giugno 1915.

GENINAZZI, da Albogasio (Como), caporale maggiore regg. alpini — Comandante di squadra, dimostrò raro sangue freddo, incitando gli inferiori. Tenne sempre in pugno la squadra agendo, con beninteso resistenza, a fronteggiare il nemico. Cadde morto, colpito in fronte, mentre si scopriva per condurre la squadra in un nuovo appostamento - Laghi di Presena, 6 giugno 1915.

GILARDINO, da Meda (Milano), sotto tenente complem. regg. alpini — Portava con slancio mirabile il proprio plotone all'assalto. Ferito gravemente d'arma bianca all'addome, rifiutava i soccorsi, soccombendo il giorno dopo per la ferita riportata — Monte Maggio, 9 giugno 1915.

IACOBELLI, da Torricella in Sabina (Perugia), sotto ten. reggimento fanteria — Mentre animosamente conduceva il proprio reparto all'attacco, colpito mortalmente da palla nemica, continuò ad incitare i suoi dipendenti, dando loro mirabile esempio di serenità e stoicismo — Son Pauses, 14 giugno 1915.

LAMBERTENGHI, da Tripoli (Tripolitania), tenente complemento reggimento alpini. — Per il mirabile contegno costantemente tenuto durante il combattimento. Cadde colpito a morte mentre attendeva a rinforzare la posizione conquistata. — Passo di Volaja, 11, 12, 13 giugno 1915.

MACCHI, da Alì (Messina), maggiore R. Guardia di finanza. — In un momento critico del combattimento, quando gli effetti micidiali delle artiglierie nemiche avevano resa poco tenace la resistenza delle truppe, portandosi primo ove maggiore era il pericolo, nobilissimo esempio di altruismo, con frase imperiosa e parola elevata incitò i pochi dipendenti a tornare sul fronte rimanendo fermo al suo posto, nonostante l'accerchiamento nemico, fino a che cadde mortalmente ferito alla testa. — Monte Pal Piccolo, 14 giugno 1915.

MARTINI, da Claut (Udine), soldato reggimento alpini. — Dando bell'esempio di ardimento, si spingeva volontariamente oltre la propria trincea per tentare la cattura di alcuni tiratori nemici. — Pal Grande, 30 maggio, 1915.

MARTINELLI, da Erto e Casso (Udine), soldato reggimento alpini. — Offertosi spontaneamente per un'operazione ardita, combatteva l'intera giornata con coraggio ed ardimento ammirevoli. Cadeva colpito a morte. — Monte Freikofel, 6 giugno 1915.

MAZZOCCO, da Aviano (Udine), soldato reggimento alpini. — Arrivando primo sulle nuove posizioni a cui si dava l'assalto, veniva ucciso da un proiettile che lo colpiva alla testa. — Monte Pal Grande, 30 maggio 1915.

MILESI-FERRETTI, capitano reggimento fanteria. — Guidava la propria compagnia in un'ardita ricognizione contro un forte, dando mirabile prova di fermezza e di coraggio. Nonostante gravi perdite subite, continuò col reparto ad avanzare, e, nel momento in cui stava per slanciarsi all'assalto, cadeva colpito al cuore. — Son Pauses, 15 giugno 1915.

PANOZZO, da Arcugnano (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Durante il combattimento, dava mirabile esempio di valore ai compagni. Cadde gravemente colpito. — Monte Freikofel, 6 giugno 1915.

PARISOTTO, da Villaverla (Vicenza), caporale maggiore reggimento alpini. — Fra i più animosi all'assalto, rimasto ferito dal fuoco nemico, lo controbatteva efficacemente. Cadeva poscia sul campo con tre ferite di arma da fuoco al torace ed una ferita di arma bianca alla mano sinistra. — Monte Maggio, 9 giugno 1915.

PERZ de VERA, da Napoli, sottotenente reggimento bersaglieri. — Per l'ardito e coraggioso contegno dimostrato nel dirigere il proprio plotone nel combattimento, finchè, incontrò la morte, colpito da tre proiettili. — Aris, 5 giugno 1915.

PIGNAT, da Porcia (Udine), caporale reggimento alpini. — Condusse la sua squadra con intelligenza e coraggio. Sempre fra i primi all'assalto, animava con la voce e con l'esempio i dipendenti. Cadde colpito a morte. — Monte Freikofel, 8 giugno 1915.

RANDAZZO, da Monreale (Palermo), soldato reggimento fanteria. — Di notte, facendo parte di una pattuglia, che, con coraggio e temerità riusciva ad entrare in un forte ancora tenuto dagli austriaci, audacemente li affrontava, lasciando gloriosamente la vita. — Forte Campo Luserna, 30 maggio 1915.

REDOLFI, da Aviano (Udine), soldato reggimento alpini. — In un attacco alla baionetta, ferito una prima volta, continuava ad avanzare, finchè, colpito nuovamente, soccombeva da prode. — Monte Pal Piccolo, 15 giugno 1915.

ROSSIGNOLI, da Gazzuolo (Mantova), soldato reggimento fanteria. — Durante il combattimento dava mirabile esempio di valore ai compagni. Cadde, gravemente colpito. — Monte Freikofel, 6 giugno 1915.

SCATENA, da Castiglione del Lago (Perugia), guardia R. guardia di finanza. — Dava mirabile prova di fermezza e coraggio nel combattimento, nel quale cadde morto. — Monte Freikofel, 10 giugno 1915.

SOPPELSA, da Cencenighe (Belluno), caporal maggiore reggimento alpini. — Fu di mirabile esempio per arditezza ai soldati della sua squadra. Colpito mortalmente da un proiettile nemico, a quelli che accorrevano attorno a lui, per soccorrerlo, gridava: « Non pensate a me, pensate a combattere eroicamente ». — Forcella Val di Tasca, 18 giugno 1915.

Medaglia di bronzo

ADORNI, da Labro (Perugia), capitano reggimento bersaglieri.
BARBETTI, da Leprignano (Roma), sottotenente complemento reggimento alpini. soldato reggimento bersaglieri
BATTISTONI, da Fiume Veneto (Udine), soldato reggimento bersaglieri.
BERGONZOLI, da Cannobio (Novara), sottotenente complemento reggimento fanteria.
BIONDA, da Vanzone con San Carlo (Novara), soldato reggimento alpini.
BRESSA, da Cimolais (Udine), soldato reggimento alpini.
CANGIANI, da Napoli, sottotenente reggimento artiglieria montagna.
CAPPELLARI, da Forni di Sopra (Udine); soldato reggimento alpini.
CARAMANNA, da Cataldo (Caltanissetta), soldato reggimento bersaglieri.
CELANT, da Polcenigo (Udine), caporale reggimento alpini.
CLAPO, da Avigliano (Potenza), caporale reggimento fanteria.
COLTAMAI, da Gosaldo (Belluno), caporale reggimento alpini.
CRESCIMBENE, da Roma, caporale maggiore reggimento artiglieria fortezza (assedio).
DE FRANCESCHI, da Ovaro (Udine), soldato reggimento alpini.
DELLA TOFFOLA, da Polcenigo (Udine), caporale reggimento alpini.
DEL ZOTTO, da Maniago (Udine), soldato reggimento alpini.
DIAMANTE, da Genova, caporale maggiore reggimento fanteria.
DI SALVATORE, da Ortona dei Marsi (Aquila) soldato reggimento alpini.
DI VALENTIN, da Trieste, soldato reggimento alpini.
FISCHIONE, da Tornimparte (Aquila), soldato reggimento fanteria.
FORESTIERI, da Saponara Villafranca (Messina), soldato reggimento fanteria.
FORESTIERI, da Saponara Villafranca (Messina), soldato reggimento fanteria.
FORONI Alberto, da Castelnuovo Rangone (Modena), soldato reggimento fanteria.
GOGNANO, da Prato Carnico (frazione Pesariis) (Udine) soldato reggimento alpini.
GUAGLIOTTI, da Verona, soldato 17 reggimento fanteria.
GUERRINI, da Verona, caporale 17 regg. fanteria.
HESS, da Teramo, sotto ten. compl. reggimento alpini.
LAMONEA, da Brindisi di Montagna (Potenza), sottobrigadiere regia Guardia di finanza.
LOVISA, da Cavasso Nuovo (Udine), sergente reggimento alpini.
MENISIO, da Rosta (Torino), sottoten. reggimento fanteria.
MISDARIS, da Forni di Sopra (Udine), soldato regg. alpini.
MODOLO, da Polcenigo (Udine), soldato regg. alpini.
MORETTI, da Sospirolo (Belluno), cap. magg. regg. alpini.
MORO, da Sutrio (Udine), soldato reggimento alpini.
MORO, da San Colombano al Lambro (Milano), soldato regg. artiglieria fortezza.
NEBBIOSI, da Montesilvano (Teramo), soldato reggimento fanteria.
NIGRIS, da Moretto di Tomba (Udine), soldato reggimento bersaglieri.
PALIZZI, da Cermignano (Teramo), soldato reggimento fanteria.
PELLINI, da Verona, soldato reggimento fanteria.
PIACUCCI, da Forlì, soldato reggimento bersaglieri.
PIAZZOTTA, da Ligosullo (Udine), soldato reggimento alpini.
PUNTEL, da Paluzza (frazione Cleulis) (Udine), caporale maggiore reggimento alpini.
SAVATONI, da Olevano Romano (Roma), sottotenente complemento reggimento bersaglieri.
SCOVOLI, da Carpenedolo (Brescia), soldato reggimento fanteria.
SPILOTTI, da Lauco (Udine), soldato reggimento alpini.
TRAVERSO, da Genova, caporal maggiore reggimento fanteria.
TRIPILONE, da Motta Camastra (Messina), soldato reggimento fanteria.
UBOLDI, da Fenegrò (Como), soldato reggimento alpini.
VENTUSCA, da Pettorano sul Gizio (Aquila), soldato reggimento alpini.
VERITTI, da Tolmezzo (Udine), soldato reggimento alpini.

Il commercio italiano

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i dati del commercio internazionale dell'Italia nel mese di settembre di quest'anno.

L'importazione fu valutata 221.510.677 lire, l'esportazione 152.006.542.

Nel mese di settembre dell'anno scorso l'importazione aveva raggiunto il punto di massima depressione e quella del settembre 1915 presenta in suo confronto un aumento di 116.364.064 lire. Invece l'esportazione del settembre 1914, dopo il grave tracollo subito in agosto, aveva già incominciato a riprendere; e tuttavia quella del settembre del corrente anno figura, a paragone di essa, con una maggior cifra di lire 27.001.696 lire.

Nessuna differenza notevole fra mese fra i valori delle merci importate nel passato settembre e nel mese corrispondente del 1914. Aumentarono invece: fra le materie prime e semi-lavorate, il cotone di 24.2 milioni, le pelli crude di 10.6, le lane di 7.2, l'avena di 5.2, le pelli conciate di 3.1, il crino, il pelo e le setole di 3.1, il carbone fossile di 2.6, gli olii minerali di 2.3, la gomma elastica di 2.3, la ghisa e il ferro in massello di 2.2, i grassi di 2.0, ecc., fra le derrate alimentari, il frumento di 12.9, il granturco di 4.0, il caffè di 2.7.

All'esportazione gli aumenti riguardano soprattutto la seta per 15.7 milioni e i manufatti di cotone per 15.6. Le diminuzioni principali si riflettono su prodotti soggetti ai divieti d'uscita, come pelli crude, formaggi, farine e semolini, patate, lana greggia.

Consiglio per gli interessi serici

Il Consiglio per gli interessi serici, sotto la presidenza dell'on. senatore Gorio, si è adunato di questi giorni, per esaminare le domande delle istituzioni agrarie, per la gelsicoltura e la bachicoltura, nel 1916.

Prima di iniziare i lavori, il presidente commemorò il consigliere cav. Carlo Paini, caduto valorosamente come capitano degli alpini sulle Alpi Giulie.

Il Consiglio ha emesso quindi il suo parere favorevole alla istituzione di quaranta corsi pratici di bachicoltura, nelle diverse regioni; e alla concessione di sussidi per coloro che frequenteranno i corsi speciali presso le Scuole superiori di Milano, Portici e Perugia e presso la stazione bacologica di Padova; e per la distribuzione di gelsi nelle provincie del Mezzodì, del Lazio, della Maremma Toscana e delle Isole.

Si è quindi occupato, in modo speciale, della produzione economica della foglia di gelso, emettendo il parere che sia opportuno all'uopo di incoraggiare la coltivazione dei gelseti a prato.

Sulla esportazione dei tessuti di seta misti in riguardo del regime delle tare ha richiamato l'attenzione del Consiglio il cav. Cattaneo; e l'avv. Masso ha prospettato la urgente necessità di agevolare il trasporto dei carboni.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venturiglia, gerente responsabile